INSEGNAMENTO MUTUO

O

STORIA DELL'INTRODUZIONE

E DELLA

PROPAGAZIONE DI QUESTO METODO

PER LE CURE

DEL DOTT. BELL DI G. LANCASTER

ED ALTRI

DESCRIZIONE SPECIALE

Della sua applicazione nelle scuole elementari d'Inghilterra e di Francia, ed in altri Istituti

TRATTO

DALL' OPERA DEL SIG. GIUSEPPE HAMEL

> Lusus hic sit incipientibus condiscipulorum quam praeceptoris jucundior, hoc ipso quod facilior imitatio est. Quintil.

FIRENZE

PRESSO GUGLIELMO PIATTI

1819.

AVVERTIMENTO

Quest' opera pubblicata dapprimo in Tedesco dopo che il di lei Autore ha per più anni studiato i diversi metodi di mutuo insegnamento, è stata tradotta in Francia sotto gli occhi stessi dell' autore e la produco ora in Italiano co' miei torchi. Credo con ciò di fare al pubblico cosa grata, mettendolo in grado di giudicare egli stesso della qualità de' metodi d' istruzione recentemente introdotti, ed a parere di molti, non senza ragione decantati. Fra le molte opere pubblicate su questo soggetto ho prescelto questa come, a confessione di ognuno, la più completa ed esatta, e la più capace di tutte, non solo di dare una giusta idea dei metodi speciali da adottarsi da chi occupar si voglia in fondare o dirigere scuole di tal sorta; ma inoltre di porre il lettore nel caso di desumere dai varj metodi enunciati ciò che essi credono più conveniente. Che se invece di dare una fedel traduzione alcuno trovasse menlodevole che io offra piuttosto una specie di ristretto, a questi risponderò che volendo provvedere al comodo di coloro che amino di acqnistar questo libro, non ho creduto che egli potesse punto perder di pregio ristringendone alcune verbosità e sopprimendo qualche repetizione; oltre diche ho creduto che dovesse totalmente soppprimersi tutto ciò l' istruzione religiosa concerne, in quanto ai metodi propriamente detti di Bell e di Lancaster; troppo diversi essendo dai loro i principi dai quali ci partiamo ed i mezzi dei quali ci serviamo.

Il favore che quest' opera ha avuto in Francia e da pertutto, oltre i monti, la special protezione di S. M. l' Imperatore Alessandro, le sono bastevoli raccomandazioni, soprattutto in un paese dove si è sempre volentieri favorito tutto ciò che tende a perfezionare lo spirito, ad accrescere la civiltà, e dove uno dei non minor pregi si è quello che i suoi abitanti sono nella storia dei progressi dello spirito umano, o i primi inventori, o coloro che hanno perfezionato le invenzioni altrui.

INTRODUZIONE.

Conviene o nò diffondere l'istruzione nel mondo e dobbiam noi desiderare che le inferiori classi della società ricevano almeno i principj di un istruzione elementare? Tali questioni lungamente discusse sono state ai nostri tempi felicemente risolute, e possiamo a buon dritto sperare che le future generazioni ce ne saranno grate.

Difficil sarebbe l'aggiunger qualche cosa a tutto ciò, che per provar l'utilità di questa dottrina è stato già detto o scritto da altri. Lo stato e la società in generale tanto vi guadagnano quanto ognuno degl' individui che ne partecipa; nè v'è persona di buona fede che metter possa in dubbio se la luce valga meno delle tenebre, e la verità sia meno apprezzabile dell'errore. Gl' interessi degli egoisti han per lungo tempo procurato di mantenere quel velo tenebroso che ha in altri

tempi coperto la terra, ma gl' interessi più veri e più sacri, perchè più generali, dell'umana specie lo hanno già lacerato e ne distruggno gli ultimi resti. A quest' opera concorrono con ardore l'Amico della Patria, il Filantropo, il vero Cristiano, e fra tutte le idee generose ispirate dalla saviezza, dall' amor del bene, dalla carità, e il di cui scopo si è la prosperità dello stato, il decoro del Trono, la felicità del cittadino, debbonsi collocare le prime quelle che all' educazione del popolo si riferiscono.

L' uomo di stato sa bene che la prosperità di un paese stà sempre in proporzione delle cognizioni di coloro che l' abitano, e che la di lui forza e vera consistenza, meno dipende dall' estensione delle frontiere o dal numero degli abitanti, che dal perfezionamento morale ed intellettuale della società. Le forze materiali non sono le più solide: la scienza è la forza, *dice Bacone, ma questo sviluppo non potrebbe ottenersi con l' autorità, nè le leggi violentar possono mai una nazione, da cambiarle ad un tratto il carattere e le inveterate abitudini. Il solo mezzo di condurre una nazione verso la sua prosperità si è quello d'istruire la gioventù, e formarsi così dei buoni cittadini, ed atti a migliorare sempre più le venture generazioni.*

Dall' altro canto il Filantropo desiderar dee e procurare ad ognun dei suoi simili il perfezionamento delle facoltà ricevute dal Creatore, facoltà che rendon l'uomo sì superiore a tutti gli esseri della terra, facoltà che gli assicurano un infinità di godimenti intellettuali e morali, del tutto ignorati dalle altre creature viventi. Si penetri nei particolari della vita, si esamini attentamente lo stato della società, si visitino le carceri, e facil sarà l' accorgersi che compagna sempre è l' ignoranza del vizio e de più vergognosi traviamenti dell'uomo. Se un cuor generoso bramar dee che i delitti sien più tosto prevenuti che puniti, che i cittadini sien piut-

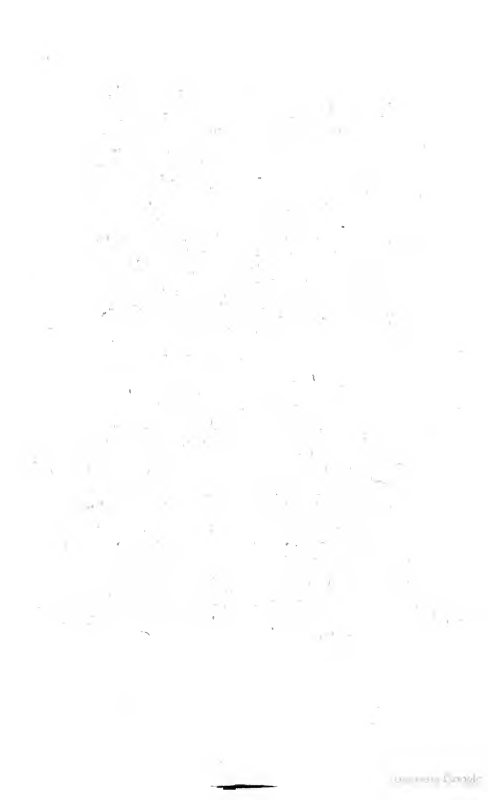
tosto buoni che cattivi, che la virtù sia conosciuta e non offesa, l'uomo filantropo farà dei voti almeno perchè i primi semi della virtù sieno sparsi nell'anima ancor tenera dei fanciulli, memore di quel detto della divina sapienza che: quella via per la quale si sarà incamminato il giovinetto egli non l'abbandonerà neppur da vecchio.

Ma questa stessa virtù debole, incerta e vacillante si è senza il soccorso della vera religione: essa sola le dà lume e forza: ond'è che il primo oggetto di qualunque educazione esser dee di promovere e coltivare i sentimenti religiosi, e allora il cristiano non resterà più indifferente a qualunque sforzo tendente a questo nobile scopo. Che anzi nell'istruzione riconosce un mezzo valevole a dirigere i primi passi dell'uomo verso la cognizione di Dio, e di applicar con frutto il precetto dell'Apostolo: educate i vostri figli nel rispetto e nell'amore dell'Onnipotente.

Pur non ostante v'è chi si ostina a rigettare tali vantaggi, e sostiene che torni meglio di ricusare qualunque educazione alle classi inferiori della società che esporle a veder con dolore la loro situazione, e turbare lo stato per uscirne. Aggiungono anco, in linguaggio apparentemente più filantropico, che l'istruzione aprendo gli occhi al popolo lo disgusterà ben tosto della sua condizione, e che conosciute le ineguaglianze, che formano la società, non potrà vedere senza malcontento e dolore di essere ai più infimi termini di questa serie. Basta l'enunziare tali sofismi per confutarli; sofismi che in pratica non han servito giammai che a favorire l'ingiustizia e l'oppressione e a conservare la depravazione del popolo. È egli forse giusto che una classe d'uomini abbia diritto di essere istruita ed un altra sia condannata all'ignoranza? è egli poi vero che quando l'istruzione è generalmente diffusa gl'individui delle classi inferiori diverranno malcontenti del loro

stato? Se tutti gl' individui del popolo san leggere e scrivere, quest' abilità divenuta comune potrà ella mai o insuperbire o rendere inquieto quello che la possiede? e i bisogni giornalieri della vita non gridano pure ad alta voce a ciascuno da obbligarlo, anco suo malgrado, di ricorrere al lavoro? e l' ingegno sviluppato dall' istruzione non sarà egli più atto a perfezionare l'agricoltura e le manifatture? e non è forse uno dei più gran disordini della società l' enorme sproporzione che si trova dell' istruzione nelle differenti classi? È vero che un istruzione troppo elevata sarebbe inutile alle classi inferiori del popolo, ma l' oggetto che le moderne scuole di mutuo insegnamento si sono proposte, non è altro che quello di offrire ad ogni individuo quelle risorse che gli possono abbisognare nella situazione in cui la provvidenza l'ha posto, e dargli i mezzi di adoprare col più gran profitto le facoltà che Dio gli ha accordate. In quanto agli altri oggetti di studio che se gli possono presentare, se egli non vi potrà dar molto tempo, non se gl' imporranno mai nè lavori nè sacrifizi costosi: e l' educazione della classe del popolo si limiterà alle lezioni elementari di scritto, leggere e conteggio, che un giorno gli saranno il miglior mezzo di esercitare utilmente una professione qualunque. Si renunzi una volta a quel falso e pernicioso pregiudizio, il quale fa credere che se il popolo diventasse più illuminato non si troverebbe più chi volesse incaricarsi dei lavori più faticosi. Ogni individuo, in qualunque situazione egli sia, quando vive del lavoro delle sue mani prova ogni giorno dei bisogni a quali non può riparare che col lavoro solo, e la voce di questi bisogni è più efficace di quella di qualunque passione che consigliasse il riposo ed il fasto. Crediamo noi che il più ignorante degli uomini si piegherebbe al lavoro se il bisogno di vivere non ve lo sforzasse? Egli è inoltre essenziale pel buon ordine della società

che tutte le classi mantengano la stessa proporzione nella civilizzazione, e che nessuna branca d'industria sia esente dal perfezionamento che aver può dall'accresciuta istruzione in chi l'esercita.

Egli è però necessario che quest'istruzione sia bene ed utilmente diretta, e questo vantaggio lo ha in sommo grado il metodo di mutuo insegnamento. Questo metodo è soprattutto eccellente perchè trae il suo principio da una adequata distribuzione del valore, distribuzione che ha prodotto i migliori effetti in tutti i rami d'industria. In questo sistema le funzioni di ciascun membro della riunione sono note, e tutte le regole di condotta sono determinate anticipatamente. Tutti sanno quel che hanno da fare e sono sempre occupati.

INSEGNAMENTO MUTUO

Del nuovo metodo confrontato con gli antichi e dei vantaggi che gli sono propri.

Il Nuovo metodo di insegnamento è conosciuto sotto diversi nomi, Lo hanno chiamato metodo di Bell o di Madras, perchè il Dott. Bell lo stabilì in principio a Madras, e metodo di Lancaster perchè Lancaster fu il primo ad applicarlo in grande, e che riuscì a forza di zelo e di attività a farlo adottar generalmente per tutta l'Inghilterra. In Francia poi lo hanno denominato secondo la sua indole: ed in fatti più gli conviene il nome di *metodo di Mutuo Insegnamento*, poichè così si caratterizza la forma dell'educazione, senza ammettere un allusione, per lo meno incerta, o all'inventore del metodo, o ai luoghi donde ha avuto origine. Consiste il principio fondamentale di questo metodo nella reciprocità d' istruzione fra gli scolari, il più abile facendo da maestro a chi lo è meno, e così l'istruzione è simultanea, avanzando tutti gradatamente, qualunque sia il numero degli allievi. Infatti non potendo fra molti ragazzi le facoltà e i progressi essere ugnali, è necessario di occuparli diversamente, ed a seconda della capacità che si mostra in ciascuno, e così si giunge alla divisione in classi, nelle quali si riunisce quel numero di scolari che si occupa degli stessi esercizi. E per eccitare in ciascuna classe una costanza di attività e di applicazione, v'è un continuo concorso per i posti che i ragazzi occupar debbono in essa, talchè ciascuno occupi quel posto che è dovuto al suo sapere ed attenzione. È pur confidata agli scolari la conservazione dell'ordine della disciplina nella scuola, e fra essi si prendono gl'*Ispettori*, non meno che i *Maestri*, e quelli invigilano al buon ordine in ogni Divisione.

Con questo metodo d'insegnamento il numero de' maestri è molto accresciuto e però più presto diffonder si possono le cognizioni e più presto giungere a coloro che n'erano privi. Le classazioni esatte e gli esercizi appropriati alle facoltà di ciascuno scolare fan sì, che ognuno di essi è efficacemente occupato, nè si perde un momento durante le ore della Scuola. E poichè gli scolari s'insegnano fra loro, essi imparano molto meglio cercando d'imitare i loro compagni, lo chè ha una forte influenza sù di essi, come meglio può vedersi in coloro che principiano; ed inoltre i maestri stessi si

istruiscono a forza d' insegnare. Finalmente la concorrenza ai primi posti eccita costantemente un emulazione, che provoca sempre più lo zelo, ed affretta non poco i progressi degli scolari.

Ciò pure risolve la questione di economia infatto d' istruzione elementare, mentre un sol maestro è in grado di dirigere l'educazione di molti ragazzi: così più presto questa giunge al suo termine, e riesce meno dispendiosa. Per tutti questi riguardi il metodo d'istruzione adottato da Bell e da Lancaster ha una superiorità notabile su i metodi antichi, come meglio apparir potrà dal farne il confronto.

Nelle Scuole nelle quali l' istruzione è individuale, un solo maestro non può riunire attorno di se che pochi scolari, mentre egli è impossibile di dirigere più di 40, o 50 ragazzi insieme. Supponendo anche ch'essi non sieno più di venti, l' Istitutore allorchè attende ad uno lascia disoccupati o più disattenti gli altri 19, approfittandosi facilmente i ragazzi della mancanza di necessaria vigilanza per distrarsi nel modo che possono. Mentre che nel nuovo metodo uno scolare insegna ad un altro, un Ispettore invigila tutti i suoi vicini, nè alcuno esser può disattento, senza che la sua negligenza non sia resa notoria e nel momento istesso corretta, lochè succede secondo alcune leggi determinate, e senza l' immediato intervento del maestro, il quale poco ha da occuparsi delle cose più mi nte. Tutta la Scuola è come animata e messa in moto da una forza interna e da regole prescritte e stabili; il maestro non essendo che un primo Ispettore, è in grado di dirigere moltissimi ragazzi in modo, che il numero può giunger fino a 1000, se il locale lo permette, senza il minimo inconveniente per la sorveglianza o per l'istruzione.

Nei metodi antichi è moltissimo il tempo che si perde, giacchè non poche settimane, e talvolta qualche mese si spende nel fare imparare ai ragazzi l' alfabeto, e qualche anno ancora prima che sappian legger corrente e scrivere con un carattere intelligibile. Non parlo di quelle Scuole nelle quali s' insegna più a scompitare che a leggere, a scrivere con ortografia erronea, inconvenienti gravissimi e resi impossibili nell'istruzione Mutua. Ma in una Scuola di 50 ragazzi che duri tre ore la mattina due il giorno; ancorchè non si perda neppure un minuto, il maestro non potrà dare più di sei minuti per ragazzo, e quasi tutto il resto sarà perduto per gli altri, talchè se in un anno sono 300 giorni di Scuola, ciascun ragazzo avrà avuto trent'ore di lezione. E dovrem noi riguardare come inconveniente di lieve momento la trista abitudine che i ragazzi prendono per questo nelle Scuole all'ozio, giacchè essi in quei lunghi intervalli nei quali sono del tutto disoccupati, ad altro non pensano che o a divertirsi malamente o ad offendersi fra loro e ad irritarsi, ed i peggiori non mancano mai di darvi il mal esempio agli altri, sicchè

molte di queste Scuole ordinarie un poco numerose, ben lungi dall'essere un luogo d'insegnamento e di educazione non sono che uno spettacolo d'ingiurie e di reclami, fra quali molto è il male che s'impara, poca o nessuna l'attenzione allo Studio, e scarso e ben dubbio il profitto. Ciò però dee sempre intendersi detto per le ordinarie Scuole di leggere e scrivere, e non per quelle nelle quali più alti studi occupano i ragazzi.

Qual differenza fra queste e le nuove Scuole, nelle quali tutti i ragazzi sono del continuo e simultaneamente occupati, dove l'emulazione mantiene una costante attività, dove le disattenzioni sono notate e punite, dove il buon ordine è costantemente mantenuto, dove l'istruzione stessa comunicandosi da fanciullo a fanciullo vincola i condiscepoli con nodi di benevolenza, dove finalmente lo spirito d'ordine e di giustizia abitualmente s'insinua nell'animo dei ragazzi? Egli è vero, che in quanto all'emulazione, ancor negli antichi metodi v'è una concorrenza di posti, ma questa non è fondata su di una regola già nota ai ragazzi, e che perciò provi loro la giustizia della distribuzione; inoltre questo cangiamento si fa ad epoche distanti, mentre che nei nuovi metodi la ricompensa o la pena sono assegnati avanti in un modo notorio e fisso, giacchè colui che ha sbagliato nel leggere cede sempre il posto a quello che l'ha corretto.

Un inconveniente a cui si va inevitabilmente incontro nelle ordinarie scuole ed educazioni si è quello di tener troppo tesa l'attenzione dei ragazzi, de' quali il temperamento è di tal sorta, che una continua occupazione, abbenchè divertente, presto gli stanca, e può riuscirli dannosa, quand'anco fosse spontanea. Che se d'uopo è l'esigerla da loro e forzarli a persistere lungamente in una stessa occupazione, si trovano come in uno stato di coazione, il di cui ordinario effetto è d'irritare quelli di un carattere più vivo e di scoraggire gli altri. Le lezioni brevi e sempre adattate all'intelligenza di coloro che le ricevono, l'istruzione variata e distribuita in modo da evitare la stanchezza del corpo, non meno che quella dello spirito, e, diciamolo pure, la brama costante dei ragazzi d'imitare e superare i loro vicini, fan sì che il surriferito inconveniente non esiste nelle Scuole nostre, e che i ragazzi v'imparano con piacere e senza sforzo.

Nelle Scuole ordinarie il maestro per attendere a ciascuno non dà tempo bastante ad alcuno, e molto più è ciò che è stato ai ragazzi insegnato, che quelche essi vi hanno imparato; mentre che, nelle Scuole di mutuo insegnamento, se due Scolari di una classe commettono tre o quattro sbagli, tutta la classe riprincipia: quei che sanno imparan meglio, quei che non sanno sono più in vista degli altri, passano da ciò che sanno a quel che ignorano; ed ogni

esercizio è ripreso in tutte le sue parti prima che si faccia una seconda prova sul totale; nè si comincia una lezione nuova prima che quelli che sono più addietro non abbiano bene imparata la precedente. Nè per questo l'andamento è giammai trattenuto dall'incapacità di un solo scolare poichè se questo non può tener dietro agli altri, esso discende nella classe inferiore: e siccome questo caso è preveduto, l'arbitrio o il mal umore del maestro non possono giammai turbare l'ordine della Scuola.

Vantaggi sì grandi riducono ad un terzo, o al più alla metà di quello, delle antiche Scuole, il tempo necessario per l'acquisto di quelle cognizioni elementari, che saranno utili ai ragazzi nel corso della loro vita: oltre di che al termine di quest'educazione può escire da una Scuola 10, 15 e 20 volte più ragazzi di quelchè non se ne ammettevano prima in uno stesso recinto; e diciotto mesi, o al più due anni bastano per il completo periodo di studi di tal sorta.

Allorchè nel 1798 Lancaster aprì la sua prima Scuola a Londra ne fissò il salario a meno della metà di quel che si pagava nelle altre Scuole, vale a dire a circa 24 franchi l'anno, e i miglioramenti successivamente fatti, non che l'accresciuto numero degli allievi, che nel 1805 giunse a 1000, ridusse l'annuo salario di ciascun ragazzo da 3 fr. e 60 cent. a 4 fr. e 80 cent. Poichè non è frequente il caso di poter riunire un migliajo di ragazzi nello stesso locale, la progressione decrescente di questo numero aumenta il salario di ciascuno scolare. In Inghilterra una Scuola di 4 a 500 ragazzi costa in capo all'anno 6 a 7 fr. e 20 cent. a testa.

Ammettendo che una Scuola elementare sull'ordinario metodo contenga 50 ragazzi e che il corso duri cinque anni, ogni cinque anni usciran 50 ragazzi e 1000 in 100 anni: e valutando ciò a 150 lire sterline l'anno, in 100 anni saranno 15,000 lire sterl. per l'educazione di 1000 ragazzi, mentre che una Scuola col nuovo metodo costa a Londra 150 lire sterl. l'anno per 500 ragazzi, ai quali se si dà un corso di due anni e ½, mille ragazzi costeranno 750 lire sterl., e in capo a 100 anni, 20,000 saranno i ragazzi che vi avranno partecipato, l'educazione dei quali sarà costata solo 15000 lire sterl. Ora seguendo gli antichi metodi, il medesimo numero di ragazzi costerebbe 3000,000 lire sterl. Così col nuovo metodo si può nello stesso spazio di tempo dare l'istruzione elementare a 20 volte più di ragazzi che nei metodi ordinari, e la spesa per l'educazione dei 1000 ragazzi è nel secondo caso più cara di 1425 lire sterl. che nel primo. A Parigi si è calcolato che l'educazione elementare di 50,000 ragazzi costerebbe ora 200000 e ½ di franchi meno che coll'antico metodo.

Finalmente per quel che concerne l'ordine della disciplina è

d'ordinario difficilissimo a un solo maestro di mantenerli costantemente fra 50 ragazzi, essendo egli stesso distratto da questa sorveglianza per le cure che si dee prender di ciascuno in particolare; che se poi è costretto a prendere un Ispettore ecco una nuova spesa, colla quale non giunge sempre al suo intento. L'ispezione è d'altronde vicendevole egualmente che l'istruzione fra i ragazzi col nuovo metodo, ispezione che secondo le regole stabilite è affidata a coloro che più si distinguono per il loro buon contegno, e mentre è addetto ad ogni classe un Ispettore speciale, questo poi dipende da una vigilanza superiore, ed in tal modo la più esatta disciplina è conservata.

Da lungo tempo i diversi modi di gastigo ammessi nelle pubbliche Scuole hanno eccitato i più alti reclami. Le pene corporali non solo ispirano un sentimento d'odio contro chi le infligge, ma accostumano i ragazzi ad usare pessime maniere coi loro simili, e a detestare quello studio che gli è costato tanti avvilimenti e non poco dolore. Punizioni più atte a risvegliare l'amor proprio e che dipendano da un principio di giustizia esatto e notorio ai ragazzi sono per ogni conto più utili all'educazione, in un età che i primi germi del carattere prendono una direzione, le di cui traccie non perderanno giammai i ragazzi nel successivo tratto della loro vita. Il Dott. Bell tiene nella sua Scuola un libro unicamente destinato per i falli d'ogni sorta degli allievi: alla fine della settimana si fa la rivista di questo *libro nero*, e i falli più gravi son giudicati da una specie di commissione composta di un certo numero di condiscepoli.

Nelle ordinarie Scuole è difficile riconoscere, e soprattutto di comprovare notoriamente ed agli occhi di ciascuno i progressi d'ogni scolare: è vero che si fanno più o meno frequentemente dei concorsi, ma di rado, e la poca o punta pubblicità dà luogo all'invidia ed alla diffidenza. Nella Scuola di Bell i lavori di ciascuna classe non solo, ma gl' individuali progressi di ciascun' allievo sono notati in registri, e poichè nessuno esercizio è lasciato prima che tutti non l'abbian ben capito, a colpo d'occhio si può dal registro conoscere lo stato dell' istruzione in genere, e quello di ciascuno scolare individualmente.

STORIA

Dell' applicazione e perfezionamento del metodo d' insegnamento Mutuo.

In ogni tempo e luogo i maestri hanno adoprato gli scolari istessi nelle scuole, non tanto per loro sollievo a fargli esercitare l'ufizio di repetitori, quanto per dare una distinzione ai talenti ed ai portamenti dei migliori scolari. Fino dai tempi di Quintiliano sembra che questo metodo si praticasse, ed egli osserva che per quelli che cominciano a studiare è più utile e piacevole di avere a imitare i loro condiscepoli che tener dietro ai loro maestri. (*a*) Licurgo per la gioventù di Sparta avea stabilito un sistema d' ispezione e di disciplina, i fanciulli vi eran distribuiti in classi, a ciascuna delle quali vi presedeva il più esperto e coraggioso (*b*). Inoltre nelle Indie pare che da lunghissimo tempo esistano certe riunioni di ragazzi che s' insegnano scambievolmente.

Pare che in Francia Herbault nel 1747 introducesse un consimil metodo e che successivamente nel 1772 Paulet avesse fondato una scuola sul principiò di mutuo insegnamento, sì ben diretta che Luigi XVI, per incoraggirne il fondatore, gli assegnò sul proprio erario un annua gratificazione di 32,000 franchi. Questo stabilimento cadde all'epoca della rivoluzione. Presso a poco nello stesso tempo la compagnia delle Indie Orientali fondò ad Egmore vicino a Madrass una scuola pe' figli maschi dei militari europei che erano al suo servizio, e fu affidata al Dottor Bell, che l'aprì con 100 ragazzi, ma che presto giunsero a 200. Tentando egli di perfezionarne e renderne più semplici i metodi, trovò qualche opposizione nei

(*a*) *Inst. Or. lib. I. c. 2.* (*b*) *Plut. in Lyc.*

suoi quattro aggiunti, nè persuaso delle loro obiezioni ostinate, incaricò un giovine scolare di eseguir ciò che l'aggiunto asseriva essere impossibile, e lo scolare nel momento comunicò ai suoi condiscepoli l'istruzione nel modo dal Dottor Bell immaginato. Da ciò incoraggito Egli pensò esser migliore espediente di far passare l'istruzione agli scolari per mezzo degli scolari stessi, e una volta che egli ebbe introdotto questo modo d'istruzione, il suo stabilimento andò sempre più prosperando, non tanto per l'economia, che pel numero degli scolari e per la rapidità dell'istruzione.

Il Dottor Briggs medico a Liverpool, letto il ragguaglio delle scuole di Madrass pubblicato a Londra, fondò una simile scuola a Kendal. Nel 1798 poi Giuseppe Lancaster aperse una scuola a Londra, in uno dei più poveri sobborghi della città, e questa ultima circostanza avendogli suggerito di facilitare i mezzi d'istruzione, affine di poterla più breve, e più modico il salario, sostitui ai maestri aggiunti gli scolari repetitori. Parimente, per principio d'economia, ai libretti che si danno a leggere sostituì varie tavolette appese al muro, attorno alle quali stavano in semicerchio sette o otto ragazzi, invigilati da uno di essi, dove ripetevano la lezione che una volta era stata loro mostrata; per risparmio di penne, d'inchiostro e di carta si adottarono le lavagne, e fin d'allora lo scritto e la lettura si trovarono connesse, esercitandosi ciascun ragazzo a scrivere sulla lavagna ciò che avea letto sulla cartella. Fu adottata la scrittura sulla rena un poco più tardi, allorchè Lancaster lesse l'opera del Dottor Bell, ma quell'istitutore inventò un particolar metodo per insegnare il conteggio ai ragazzi, metodo che esamineremo in seguito. L'effetto di tutto ciò fu che il salario diminuì considerabilmente, che gli scolari si aumentarono, che tali buoni successi animarono varie persone benefiche a fare delle firme in favore di questa scuola, e che perciò ben presto si convertì in una scuola affatto caritatevole. Gli scolari ben presto si accrebbero fino a 800 in uno stesso locale, e di più fu eretta una scuola per 200 ragazze diretta dalle sorelle di Lancaster. Un uomo solo in istato di condurre felicemente una scuola di 1000 ragazzi era fino allora un fenomeno sì straordinario, che ne fu parlato al Re, il quale regalò qualche somma a Lancaster, colle quali fondò una scuola normale per istruire tutti quelli che volevano propagare da loro stessi il mutuo insegnamento. Non contento Lancaster della prosperità della sua scuola a Londra, intraprese varj viaggi per l'Isola, per fondar nuove scuole, talchè nel 1811 l'Inghilterra gliene era debitrice di 95, nelle quali 30,000 ragazzi ricevevano l'educazione.

Nel 1806 era stato adottato il metodo di Lancaster alla Nuova York negli Stati Uniti, e varie altre scuole erano state fondate a Fi-

ladelfia a Boston ec. Nell'America Inglese furono aperte parimente varie scuole all'uso di Lancaster, e nel 1811 e 13 quattro Affricani di Sierra-Leone, istruiti alla scuola principale di Lancaster, fondarono nel loro paese questo modo d'istruzione. Nell'Affrica Occidentale, a Capetown, al Capo di Buona Speranza, a Calcutta, al Ceilan, ad Antigua, a Sidney, nella nuova Galles furon fondate scuole di mutuo insegnamento, talchè in 15 anni questa istruzione si trovò stabilita nelle quattro parti del mondo e 100,000 ragazzi, che probabilmente senza di essa sarebbero stati trascurati, le dovettero i benefizi dell'educazione elementare.

Frattanto il Dottor Bell, ritornato per motivi di salute a Londra, vi fondò varie scuole e ciò dette motivo a vive discussioni sull'anteriorità dell'invenzione, discussioni però inutili poichè il Dottor Lancaster avea incominciato a insegnare col suo metodo a Southwark senza avere avuta cognizione alcuna del metodo del Dottor Bell a Madrass. Ma, con miglior consiglio, altri a Londra si dettero a povvedere, per mezzo di questi metodi, all'istruzione dei poveri, e a tale oggetto nel 1811 fu formata una società composto di un Presidente di 29. Vice-Presidenti, di un comitato di 16 persone per la condotta degli affari e di molti illustri e ricchi individui, in qualità di contribuenti. La prima cura di questa società fu di formare in Londra una scuola centrale che servisse di modello alle altre, una scuola normale a cui s'istruissero i maestri dei nuovi stabilimenti, di diffondere quanto si potea quest'istruzione, e di tener corrispondenza colle varie scuole e società subalterne.

La pace ritornata finalmente in tutta l'Europa nel 1814, varie persone dall'Inghilterra portarono in Francia questo nuovo metodo, e non pochi Francesi passarono in Inghilterra per meglio informarsene, fra i quali principalmente si contano Laborde, l'Abate Gaultier, Say, Gomard, Lasteyrie, benemeriti tutti in Francia per aver fondato e promosso questa istruzione. Fu ben tosto sulla proposizione del Sig. Lasteyrie formata una società a Parigi per tale oggetto.

Questa fu preseduta dal Sig. Degerando e le cure di questa società furono incoraggite da un ordinanza del Re in data dei 29 Febbrajo 1816, nella quale si prescrive in tutta la Francia la formazione di comitati cantonali, unicamente occupati d'invigilare sull'istruzione elementare, e di cercare i mezzi più propri per diffonderla. La società centrale ha in seguito col miglior successo continovato la sua impresa, ed è stata fondata in Parigi una scuola normale per l'istruzione di quelli che diriger vogliono simili scuole. Con tal rapidità e buon successo in Francia si sono diffuse le scuole di mutuo insegnamento, che in tre anni vi si sono vedute sorgere più di 400 Scuole e che in seguito esse non potranno se non sem-

pre più prosperare. In Russia il metodo di mutuo insegnamento si è pure introdotto, dacchè S. M. l'Imperatore inviò in Inghilterra quattro giovani per istudiarvi i metodi di Lancaster e di Bell, e che dopo essi, per meglio istruirsi nelle cognizioni pedagogiche, hanno visitato gli stabilimenti di Pe talozzi e di Fellemberg. In Varsavia si è formato uno stabilimento simile a quello di Parigi; in Prussia il metodo di mutuo insegnamento si è pure introdotto; ed il Governo di Svezia ha inviato a Londra qualcuno per istudiarvi il sistema di educazione primaria. Nella Spagna parimente questa istruzione si va introducendo; in Corsica è stata fondata una scuola; l'Abate Scoppa a Napoli ha introdotto questo metodo nella casa dei poveri, ed ha alla sua scuola più di 300 ragazzi. Egli è sperabile che le città principali d'Italia adotteranno questo metodo di mutuo insegnamento che si va ogni giorno perfezionando sempre più, e che così vedremo facilitata, diffusa e migliorata l'istruzione dei nostri ragazzi.

Per un ordine di S. M. l'Imperatare delle Russie, è stato non è gran tempo organizzato un comitato che diriga la fondazione della scuola di mutuo insegnamento per i figli dei soldati. Il Sig. Conte di Sievers è alla testa di questo comitato. Il Granduca Michele assistè nel Giugno scorso agli esercizi di una scuola di 300 soldati Russi che aveano imparato a leggere e scrivere assai correttamente nel corso di tre mesi. Le scuole di Pietroburgo sono certamente fra le migliori che si conoscano, se non le prime, mentre in esse i metodi di mutuo insegnamento sono stati molto perfezionati.

PARTE PRIMA

Descrizione delle scuole sul metodo di Bell e dirette dalla società Nazionale di Londra

CAPITOLO I.

Principio generale del Metodo

SEZIONE I.

Locale della scuola.

Il Parallelogrammo rettangolo è la forma più opportuna per una scuola in cui si seguiti il metodo di Bell. Si valutano sei piedi quadrati almeno per ragazzo, e dieci al più. Le finestre debbono esser alte 5 piedi dal pavimento. Le panche e i banchi stanno lungo il muro in modo che i ragazzi lo guardino. I ragazzi lavorano molto in piedi, ed allora ogni divisione forma i tre lati di un quadrato, e talvolta un semicerchio, e sul lato vuoto sta il monitore della classe ed il suo aggiunto, essendo immediatamente alla loro destra il primo posto, ed alla sinistra l'ultimo. Studiano tutte le lezioni in piedi e non sono mandati al banco che per scrivere qualche cosa di quel che han veduto sulla tavola. Questo metodo ha però il doppio inconveniente della perdita del tempo e del frastuono del movimento, ond'è che il Sig. Iohnsou Direttore della scuola normale ha il progetto di collocare i banchi a quadrato per ogni divisione, perchè a volontà del maestro, gli scolari di una stessa classe facciano i loro esercizi in piedi o a sedere senza disturbo.

SEZIONE II.

Distribuzione delle Classi.

Gli scolari di uno stesso locale sono distribuiti in compagnie, o classi, composte ciascuna, per quanto è possibile, d'individui che

mostrano la stessa capacità, cogli stessi progressi. Così ogni scolare trova da se stesso il suo posto, e secondo che egli è attento o intelligente, divagato o di poco ingegno, cresce o scema di posto, non solo nella sua classe, ma da una classe all'altra. Il numero delle classi non è fisso, ma dipende e dal numero degli scolari e dalle relazioni che si stabiliscono approssimativamente, per le cognizioni e progressi di ciascuno. Crede Bell che il numero degli scolari d'ogni classe debba esser più grande che si può, senza però oltrepassare i 36 o 40. Se le classi sono scarse, e che ve ne sien perciò molte, egli è più difficile il ritrovare dei buoni monitori. Così 6 classi di 6 scolari l'una, in vece d'una di 36 scolari, esigerebbero 6 monitori, lochè renderebbe più difficoltosa la sorveglianza, e più fredda l'emulazione, perchè ristretta in cerchio più angusto.

Si stabilisce l'emulazione anco fra gli allievi di una divisione stessa, sì perchè al principio d'ogni lezione sono essi distribuiti a seconda dei progressi anteriori, sì perchè nelle classi i posti sono mobili durante un solo esercizio, nel quale se uno scolare commette uno sbaglio, cede il posto a quello doppo di lui, che lo corregge, e così il più abile viene a collocarsi il primo. Lo scolare disattento è improvvisamente interrogato dal monitore della classe, e se non sa rispondere, o non sa dire ove sia rimasto l'altro, perde il suo posto, e talvolta discende più di un posto. Gli sbagli più goffi, la cattiva condotta, fanno discendere chi ne è colpevole all'ultimo posto nel quale resta lungamente, se si mostra svagato. In questo moto chi a anza passa sempre davanti alla fronte della divisione, e chi discende passa di dietro. Alla lezione di scritto ed agli altri esercizj che si fanno a sedere, i ragazzi son distribuiti colla stessa regola. Il ragazzo che per qualche tempo ha occupato il primo posto della classe passa all'ultimo della classe superiore. Se in pochi giorni giunge a mezzo di essa, vi resta, ma se poi non vi si può mantenere, rientra nella classe che ha lasciato. D'altronde chi non fa progressi sufficenti discende al primo posto della classe inferiore, ove se non mostra una vera superiorità in pochi giorni, discende di posto nè ritorna se non dando prove felici e ripetute di se. Che se poi continua a mantenersi nei suoi buoni successi, se gli permette un esperimento nella classe che ha lasciato, alla quale resta riammesso quando resista a lunghe prove.

Così le classi, non son per niente ritardate nel loro andamento dagli scolari pigri o incapaci, ogni individuo è applicato sempre e secondo le sue forze, ognuno si merita da se il posto che occupa, le punizioni e gli onori non sono che l'opera dei ragazzi; e ciò conoscendo essi, il loro spirito comprende i sentimenti di equità, mentre si eccita all'emulazione. Ogni classe poi così distribuita non rap-

presenta al maestro che un solo individuo, e spesso anco l'occupa meno di un solo scolare, poichè in essa sono le condizioni, delle quali sono capaci tutti i di lei componenti, ed i mezzi regolari di acquistarle.

Sezione III.

Monitori.

Ogni divisione ha il suo Monitore tratto dai suoi allievi ed incaricato d'invigilarli, di ajutarli nello studio e di farli ripetere la lezione. Egli ha il diritto d'invigilare sulla condotta e sui lavori di tutti gli scolari della classe. Perciò la scelta del monitore è importantissima, e poichè egli è utile che esso conosca la tempera e la forza dei suoi subalterni, bisogna cangiarlo meno che si può. Ordinariameute dopo la scuola se gli dà un istruzione particolare, ognuno però di essi prende parte agli esercizi, come i suoi compagni, e risponde quando tocca a lui. Ognuno ha un ajuto che lo seconda, o che gli succede in caso d'assenza. Il maestro sceglie per suo aggiunto il migliore scolare, che si chiama *monitor generale*, carica di grande importanza nelle più recenti scuole perchè esso invigila alla buona disciplina, ed al silenzio; ond'è che nelle scuole numerose esistono dei *sotto monitori* generali che hanno l'ispezione di certe classi o esercizj. Bell crede che quando dee darsi un ordine che riguardi tutta la scuola, sia meglio il passarlo da un monitore generale al particolare, piuttosto che dirigersi a tutta la classe.

Sezione IV.

Maestro.

Sta ad una estremità della sala sopra un alta sedia. Sorveglia tutta la scuola, e più particolarmente i monitori. Invigila sull'istruzione nelle divisioni, esamina una o due volte la settimana ogni classe, assiste alle ripetizioni che dirigono i monitori. Egli è necessario soprattutto che esso sappia impiegare i suoi aggiunti nel modo più utile.

Sezione V.

Esercizi.

Bisogna che gli esercizi sien brevi e facili, nè che si passi mai ad un altra lezione senza che la precedente sia bene imparata da tutti gli scolari della divisione. Però ogni lezione è prima divisa in piccole porzioni, e studiatane ciascuna, si riprende l'esercizio totale, fermandosi sui punti più difficili. Ogni lezione non dura più di un quarto d'ora nelle classi inferiori, ed una mezz' ora nelle superiori. Bell dà lezioni di leggere nelle classi inferiori per mezzo dello scritto. Si copia, o da un libro o da un esemplare, prima sulla rena, poi sulla lavagna, quindi si chiude il libro o si toglie l'esemplare e si ricomincia a dettatura del monitore. Per il leggere, il monitore legge lentamente la lezione, la quale tutti gli scolari ripeton subito dietro a lui; poi ogni ragazzo ricomincia secondo il suo posto e gli altri ad alta voce ripetono quel che egli ha detto. Se sbaglia, quello che gli succede, e che lo corregge, entra nel posto; ma l'altro continua a ripetere finchè non abbia detto bene, dovesse questa prova farlo scendere in fondo della divisione. Ogni ragazzo ricomincia questo esercizio quando gli tocca, e quelli che ne vengon dopo ripetono sotto voce. In fine si riprende particolarmente tutto l'esercizio, ogni scolare legge una parte della sua lezione, che nei primi tempi è, quanto si può, piccola, talchè all'alfabeto o alla compitatura non consiste essa che in una sola lettera, o sillaba. In queste prime lezioni è d'uopo abituare i ragazzi a ripeter sotto voce ciò che uno di essi dice a voce alta; i successivi esercizi delle parole di più sillabe, non si fanno più in sillabe, quelli sulle frasi si distribuiscono per parole, dopo, i periodi sono divisi in piccole frasi, e finalmente si lascia ad ogni scolare la cura di regolar da se la parte di lezione su cui dee esercitarsi. Nelle classi superiori della Scuola centrale di Londra, quando si studia un soggetto dato, dopo che il monitore ha fatto ripetere la lezione a tutti gli Scolari, essi per ordine ripigliano l'istesso esercizio e s'interrogano a vicenda in quei punti che ciascuno sceglie. In tal caso il monitore e l'aggiunto non fanno che invigilare sulla regolarità dell'istruzione che gli allievi si comunicano fra di loro.

SEZIONE VI.

Premj e Pene.

I principali premj, e pene ed insieme più efficaci, consistono nell'occupare i primi posti, allorchè la buona condotta e l'intelligenza ne danno il diritto, e di discenderne in caso di demerito. Ma, oltre questi, vi sono delle distinzioni d'onore e delle ricompense in denari, libri o vestiti, in sequela di un esame trimestrale o semestrale. Bensì questo genere di ricompense, che dà il Dott. Bell, sono andate in disuso nella Scuola centrale di Londra, dove la benevolenza del maestro pei monitori e la preferenza del posto per gli scolari, sono riguardati giustamente come un sufficiente stimolo all'emulazione. In quanto alle pene, ve ne ha delle speciali secondo i falli: per es. chi vien tardi, o manca senza giusta scusa, è ritenuto il giorno stesso, o il giorno successivo dopo che i compagni son partiti: chi si porta male è separato dai suoi compagni. A Madrass era adottato l'uso di un *Libro nero*, ove si registravano tutte le mancanze; lochè si fa anco tuttora in qualchè Scuola, ove alla fine della settimana da una specie di tribunale composto, degli stessi ragazzi, si giudicano gl'inscritti nel libro nero, col riservo al maestro di modificare o abrogare la sentenza. Le pene più ordinarie sono di far restare il colpevole nella Scuola durante la ricreazione, o in un canto per un tempo più o meno lungo, ma le pene corporali sono del tutto escluse.

SEZIONE VII.

Registri di scuola.

V'è un *Registro d'ingresso*, nel quale è inscritto il numero d'ordine d'ogni scolare, il suo nome, età, nome, stato, e abitazione de'suoi parenti. V'è un *libro di scuola* per ciascun monitore, ove il maestro segna il numero della classe, il nome del monitore e il tempo che ha durato ciascun esercizio. Queste note son riportate in un libro generale, di cui una porzione è destinata per segnarvi l'assiduità ed il posto nella classe di ciascuno scolare. Questi libri sono esattamente tenuti in giorno; per vedere a fin di settimana l'andamento e i meriti d'ognuno. Questi registri sono

ottimi per eccitare l'attività, e prevenire la negligenza uelle classi e facilitare la sorveglianza del maestro, e degl'ispettori; oltre di ciò quando sono ben fatti, se ne può ricavare una specie di storia critica sul valore dei meriti. A fine di settimana si fanno degli esami sull' istruzione, e si rileva dai registri lo stato della condotta di ciascuno.

CAPITOLO II.

Applicazione dei principi generali del metodo

Sezione I.

Lettura.

L'istruzione per leggere si divide iu quattro parti, 1.° alfabeto, cifre ed accenti. 2.° riunione delle lettere per compitare le sillabe, o le parole monosillabe. 3.° parole polisillabe. 4.° lettura di frasi, e periodi.

S'insegna a leggere facendo scrivere le lettere, le sillabe e le cifre, prima snlla rena, e poi sulla lavagna, e frattanto si fanno leggere, le lettere e le parole. La lettura si suddivide in cognizione di tutte le lettere, in compitatura, nella quale si procura che i ragazzi alla fine d'ogni sillaba non ripetano la precedente; si fa poi legger loro delle parole composte, sillabandole senza compitare, e finalmente si passano alle frasi intiere, facendoli osservare la giusta accentnazione, e la buona pronunzia. In quanto all' alfabeto, si era crednto di dover dividere l'alfabeto in lettere rettilinee, angolari e cnrve, ma si è conosciuto che basta in principio far conoscere ai ragazzi le fignre (più semplici delle lettere come *F, L, T, O,* e che sono come il tipo delle altre.

L'uso di scrivere sulla rena ha l'inconveniente che le lettere vi si scancellano troppo facilmente, e però Bell vi ha unito lo scritto sulla lavagna, rifacendosi dalle suddette lettere, con un modello davanti, e quindi facendole scrivere a dettatura. Dopo si va scrivendo l'alfabeto di quattro in quattro lettere, secondo l'ordine che esse hanno. All' alfabeto grande succede il piccolo: in questo se gl' indica la distinzione delle vocali e delle consonanti, la sillabatura si principia dal *la*, *le*, *li*, *lo*, *lu*, e queste sillabe si fanno, imparate che sono, ripetere a mente. Tanto per queste

che per le altre sillabe di due lettere non si separa il leggerle dallo scriverle. Dopo si passa alle sillabe di tre o più lettere ed ai monosillabi, finiti i quali, le più grandi difficoltà sono passate. La compitatura delle parole composte s'insegna facendo compitare successivamente a ciascuno degli scolari una sillaba della parola, e a quello che tocca si fa rilevare la parola intera. Lo stesso metodo si tiene per la scrittura, facendo leggere a ciascuno nel modo suddetto, e frattanto comporre colle sillabe la parola. Egli è poi essenziale che quando si tratta di leggere, sì per le parole isolate che riunite in discorso, si assuefacciano ad una giusta pronunzia, e nel secondo caso, a dare le opportune pause alle parti del periodo.

Sezione II.

Scrittura.

Poco vi è da dire su questo soggetto avendone assai detto nella precedente sezione. Solo aggiungeremo perciò, che quando lo scolare scrive correntemente sulla lavagna, se gli regala un quaderno su cui con la penna scriva un poco ogni giorno, copiando l'esemplare. La carta è rigata finchè lo scolare non ha fatto bastanti progressi. Questo esercizio si fa in piedi.

Sezione III.

Aritmetica.

Come le sillabe son decomposte in lettere, e le parole in sillabe, così i numeri si decompongono in cifre, lochè forma il primo oggetto dell'aritmetica. I primi ragazzi appena entrati in classe imparano a conoscere e segnare le 10 prime cifre dei numeri. Conosciute le unità, si passa alle diecine e alle centinaja, e si dettano, e se gli fanno leggere e scrivere numeri composti di cifre diversamente combinati, che il monitore dà egli stesso, o che fa dare da un scolare. Quello a cui fa cenno dee subito dire una cifra, il seguente ne nomina due, la seconda delle quali sia zero, il terzo due senza zero, il quarto tre, che finiscono in due zeri, il quinto tre con uno zero in mezzo, e così di seguito. Questi esempi moltiplicati all'infinito ed applicati a una serie di numeri di tre cifre, bastano per far conoscere

tutte le variazioni di questo genere di scritto, poichè un numero, per quanto grande egli sia, può sempre risolversi in una successione di numeri di tre cifre l'uno, ai quali si aggiunge poi la denominazione di centinaja, migliaja ec.

Per esercitare i ragazzi a contare e scrivere i numeri, il monitore fa dire una cifra a uno scolare, e tutti la scrivono in cima della sinistra della lavagna; lo scolare che ne vien dopo ne nomina un altra, che gli altri scrivono a destra della prima, e così successivamente fino a formarne un grosso numero, e ad un segnale dato tutta la classe si ferma. Lo scolare che succede a quello che ha dato l'ultima cifra legge la prima; quello ne vien dopo la seconda, così di seguito; e letto tutto, lo scolare a cui tocca per turno dopo l'ultimo che ha letto, dice ai compagni: *contate tre cifre da diritta e sinistra e mettete una virgola alla sinistra di esse*. Quello che vien dopo fa porre un punto, e virgola dopo la seconda terzina, e così di seguito colla stessa alternativa, finchè diviso il numero, ciascuno legge una terzina da sinistra a destra, e fatto ciò, lo scolare a cui tocca, coll' ordinario turno, dice; *mettete un punto sulla cifra alla sinistra del primo punto e virgola, e che indica millione;* tutti fanno il punto, e l'altro continua: *due punti sulla cifra a sinistra del secondo punto e virgola, e che significa Billioni*, e così di seguito, lochè terminato si ricomincia a leggere il numero a terzina, aggiungendovi la denominazione di cento, mille millioni.

Prima di passare alle quattro regole, i ragazzi debbono ben conoscere le tabelle di somma, sottrazione, moltiplicazione, divisione. Ciascuno scrive sulla lavagna un verso dettato dai compagni che è di questo tenore.

$$1 \times 1 = 2$$
$$1 \times 2 = 3$$
$$1 \times 3 = 4$$

Ecco come gli scolari leggono le tavolette così composte. Il primo dice *uno*, il secondo *ed uno*, il *terzo fanno due*, il quarto *uno*, il quinto *e due*, l'altro *fanno tre*, il settimo *uno* l'ottavo *e tre*, il seguente *fanno quattro*, e così di seguito. Questa stessa tabella serve anco per la sottrazione, leggendola così: *chi da due uno, resta uno, chi da tre uno, resta due, chi da tre due, resta uno ec.* Questa tabella è continuata per i numeri successivi crescinti successivamente di un unità. La seconda colonna è composta di numeri identici aggiunti fra loro come $2 \times 2 = 4$

fino a 12 × 12 = a 24, e questa si studia dopo la prima. Dopo si studiano le tabelle di moltiplicazione da 2 × 1 = 2 fino a 12 × 12 = 144, e questa stessa tabella serve a far conoscere i primi elementi della divisione. Dopo questo primo esercizio, si assuefanno gli scolari a scrivere i numeri a dettatura ed a leggerli; quindi a sommarli, scritti sulla lavagna, ed a sottrarli, leggendo tutti collo stesso ordine di successione ciascuna operazione che debbon fare, facendone nella stessa maniera la riprova, e finalmente rilevando se è giusta, dall'eguaglianza del numero di riprova col numero più alto della colonna.

La moltiplicazione e la divisione s'imparano insieme tenendo nella lettura ed operazioni sui numeri da moltiplicarsi lo stesso ordine da scolare a scolare, e dividendo quindi il prodotto della moltiplicazione per uno dei fattori, sempre collo stesso metodo di successione.

Si passa poi alle quattro operazioni accompagnate da frazioni e applicate ai numeri complessi, tenendo sempre lo stesso metodo di successione, e procurando di partirsi dai casi più semplici, e di fargli lavorare sulle valutazioni più ordinarie delle differenti misure del Paese. Dopo questi esercizi fatti insieme, i monitori danno delle operazioni da fare, che ognuno eseguisce da se ottenendo la preferenza di posto colui che l'eseguisce più presto e meglio.

CAPITOLO III.

Sistema monitoriale nelle scuole della Società nazionale

Sezione I.

Funzioni dell'aggiunto del maestro o monitor generale.

1°. La mattina e la sera apre e chiude gli esercizj della scuola con una preghiera.

2°. Invigila che i monitori d'ogni classe, e i loro aggiunti, si trovino nella scuola al loro posto al principio dell'istruzione. Se un monitore tarda o manca, ne avvisa il maestro, e domanda il suo consenso pel rimpiazzante nella classe che ne ha bisogno.

3. Visita tutte le classi, invigila i monitori e gli aggiunti, e si presta a ciò che può essere utile pel buon servizio. È responsabile al maestro della condotta dei monitori, e della conservazione del buon ordine in tutte le divisioni.

4°. Se si avvede che un monitore tolleri qualche iregolarità nella sua classe, lo avverte: dopo un secondo avviso, se egli ricade, ne dà parte al maestro

5°. Dee osservare che i monitori scrivano nei loro libri gli esercizi delle classi, che si faccia un certo numero di lezioni in un tempo dato, e che tutto sia in buon ordine dopo lo studio. Sta a lui il sorvegliare gli esercizi e tutti i moti dell'istruzione in ogni classe.

6°. In tutte le lezioni di leggere guardano, che i ragazzi, leggano con pausa, a voce alta, e intelligibile. Non tocca ad esso a correggere gli errori, ma a quello che succede a chi ha sbagliato, e questo occupa il posto del precedente, il quale bensì ripete la sillaba o la parola, e in caso di nuovo sbaglio e correzione, discende di nuovo, e ricomincia finchè non abbia bene imparato ciò su di che sbagliava.

7°. Quando una lezione è distribuita in porzioni, come quelle di compitatura, i monitori non chiamano gli scolari uno dopo l'altro, ma ognuno prende la parola a turno, e chi manca perde il posto.

8°. Quando un ragazzo non fa attenzione, gli ordinano di continuare dove si è fermato il precedente, se non lo sa, perde il suo posto.

9°. Non debbon mai permettere che si lasci un oggetto di studio prima che tutti non lo abbiano bene imparato: hanno perciò la facoltà di determinare la lunghezza di ciò su di che dee raggirarsi la lezione, secondo i progressi della classe, e la natura dell'esercizio.

10. Debbon tenere la loro divisione incessantemente occupata, senza che si perda un momento; se un ragazzo ciarla o si porta male, il monitore lo fa scendere di uno o più posti, e nei casi più gravi lo manda in fondo.

11°. Ogni giorno il monitore scrive sul registro della classe gli esercizj della giornata, il tempo impiegatovi, il numero degli scolari presenti e assenti, e il posto che ciascuno occupava alla fine dalla lezione.

12°. Presentano al maestro gli scolari che credon capaci di passare a una classe superiore, e quelli che sono incapaci di restare nella loro, cancellando i nomi dei ragazzi che escono dalla classe.

Sezione III.

Funzioni dei monitori agli esercizj di scritto.

1°. Un' ispettore allo scritto sorveglia gli esemplari, le lavagne, i quaderni, le penne in tutta la classe.

2°. Scritta che sia una lezione sulla lavagna, il monitore con un segno si fa mostrar la lavagna, e gli scolari le presentan tutti nello stesso tempo.

3°. Non debbon permettere i monitori che si cancelli niente sulla lavagna, prima che le due facciate sien piene, e anco occorrendo non se nè scancella che una, e quella dell' ultimo esercizio si serba per esser mostrata al maestro e a chi occorre.

4°. I monitori delle classi superiori insegnano agli scolari a rigare, a temperare le penne, e a conservarle, e dirigono anco i principj dello scrivere a penna.

5°. Esaminano quel che è stato scritto, e mettono in ordine gli allievi in modo che ciascuno abbia alla diritta nel banco quello che ha scritto meglio di lui.

6°. Farà rientrare nella divisione di quelli che scrivono sulla rena quei ragazzi che scrivon male o con negligenza sulla lavagna, perchè vi restino finchè la buona condotta o i progressi non gli faccian meritare una nuova distinzione.

7°. Lo scolare disattento o che sbaglia, è punito, se il monitore lo crede, col restare in piedi davanti al banco, mentre gli altri leggono e scrivono. Le stesse regole si osservano alle lezioni d' aritmetica.

SECONDA PARTE

Descrizione delle scuole sul metodo di Lancaster e dirette dalla società delle scuole per l' Inghilterra e per l' Estero.

CAPITOLO I.

Principj generali del metodo

Sezione I.

Locale e mobili della scuola.

Le classi sono in un solo e medesimo appartamento, la più convenevol forma di esso è come nel caso precedente, e si valutano per ciascuno allievo cinque a sette piedi quadrati. Il pavimento s'eleva su tutta la lunghezza nella proporzione di un piede sopra a 20 di lunghezza, all' estremità è un rialto di due o tre piedi con una tavola sopra pel maestro, ed una più piccola accanto pel monitor generale. Le panche e banchi sono attraverso per tutta la lunghezza della stanza, colla distanza dal muro per parte, e di faccia di quattro a sei piedi; e quest'intervallo vuoto lungo il muro è distribuito in semicerchi segnati sul pavimento, ai quali stanno i ragazzi leggendo le tavole al muro. La preferenza dei banchi incomincia dalla parte del maestro.

Essendo il numero degli scolari mutabile, una classe occupa, ora uno, ora più banchi, e ciascuno ha una specie di quadro largo 6 pollici e alto 4 su cui è il numero della classe, e dall'altra parte le lettere *E S*, vale a dire *esaminata*, e ognuno di questi quadri sta alla diritta del primo banco della divisione sopra un' asta, che gira, e che quando tien voltato il quadro in modo da mostrar le due lettere, è segno che l' ispettore ha rivisti gli esercizj, dopo di che il monitore sale sulla prima panca per vedere se tutti i ragazzi sono in buon ordine e ricevere l' istruzione del monitor generale, poi scende e fa continuar gli esercizj.

Durante la lettura, e anco l'aritmetica, gli scolari si dividono in gruppi a semicerchio davanti ai quadri al muro. Questi semicerchi hanno un raggio di 4 piedi.

Sezione II.

Distribuzione delle classi.

Le classi non sono in queste Scuole mobili, come in quelle del Dott. Bell, ma ciascuna di essa comprende un istruzione, ed occupazioni determinate; ecco l'ordine di quelle per insegnare a scrivere.

La 1.ª Impara a segnar l'alfabeto sulla reua.
La 2.ª Scrive l'alfabeto, le parole e sillabe di due lettere sulla lavagna.
La 3.ª scrive parole e sillabe di tre lettere.
La 4.ª parole e sillabe di quattro.
La 5.ª parole e sillabe di cinque e sei lettere.
La 6.ª le parole di più sillabe.
La 7.ª e l'8.ª scrivono parole più lunghe sulla lavagna, e poi sulla carta con inchiostro e penna.

Siccome l'istruzione della lettura e dello scritto vanno insieme, o per meglio dire, siccome lo scrivere è il primo mezzo, che si adopra per conoscere e sillabare le lettere e le parole, la divisione delle classi della lettura · la stessa della surriferita.

I lavori delle 10 classi d'aritmetica, composte di scolari delle quattro classi superiori del leggere e dello scrivere si distribuiscono così.

La prima scrive e colloca le varie cifre o separate o riunite.
La 2.ª impara il semplice sommar.
La 3.ª la sottrazione.
La 4.ª la moltiplicazione.
La 5.ª la divisione.
La 6.ª la somma complessa.
La 7.ª la sottrazione complessa.
L'8.ª la moltiplicazione complessa.
La 9.ª la Divisione complessa.
La 10.ª la regola del tre.

SEZIONE III.

Maestro e Visitatori.

Il Direttore di una scuola di Lancaster è, come in quella di Bell, l' Ispettore in capo dei monitori. È un punto importantissimo la capacità di un maestro che la dirige, ed è falso il credere che questa scelta possa essere assai indifferente, perchè molte centinaja di ragazzi sono dirette da uno scolare di 10 in 12 anni. E perchè appunto è raro il trovar uomini dotati di tutte le facoltà necessarie per tale oggetto, si è a Londra incaricato un certo numero di associati di visitare alternativamente tutte le scuole, talchè ciascuna sia veduta almeno una volta il giorno, e tali persone osservano la condotta del maestro e dei monitori, e segnano in un libro a parte ciò che sembra loro più rimarchevole, il qual libro è di tanto in tanto esaminato dal comitato.

SEZIONE IV.

Monitori.

Vi sono due classi principali di monitori, i *generali* e gli *speciali* ossia di *classe* o di *divisione*.

I monitori generali non si occupano immediatamente dell'istruzione, ma invigilano sul buon ordine e sull' andamento regolare di diversi lavori: gli speciali poi sono nel tempo stesso maestri e sorveglianti nella loro classe. Nelle scuole numerose esistono tre monitori generali, uno incaricato della sorveglianza della scuola, e più particolarmente dell'ispezione, durante le lezioni di scritto a dettatura, il quale si nomina *monitor generale del buon ordine*; il secondo presiede all' istruzione del leggere, il terzo a quella dell' aritmetica. Questi due ultimi però non esistono nelle scuole meno numerose. I monitori speciali si dividono in cinque classi: *monitori delle differenti divisioni*, *monitori aggiunti*, sì per classi intere, sì per suddivisioni di classi, e monitori d' aritmetica. Siccome l' ispezione è necessario che sia regolare e costante, per questo il monitor generale che n'è incaricato non segue gli altri esercizj, però vi sono due altri monitori generali, e mentre uno adempie le sue funzioni, l'altro assiste e prende parte ai lavori delle classi superiori, o riceve direttamente dal maestro un istruzione par-

ticolare. Nelle scuole molto numerose vi sono pur talvolta due monitori generali per ciascun' esercizio, sì di lettura che d'aritmetica. Alle lezioni di scritto e di conto, alle quali gli scolari seggono sulle panche, v' è spesso due monitori per classe, l'uno che siede al posto, l'altro che percorre i banchi ed esamina i lavori d' ogni allievo. Così sulle ore di scritto vengono ad esserci 16 monitori, e 20 in quelle d' aritmetica. *I monitori aggiunti* per lo scritto, detti anche Ispettori delle lavagne, sono in ogni classe quanti sono i banchi occupati dagli allievi, meno il primo, ove presiede il monitore della classe. Agli esercizj di lettura e di conto ai semicerchi, tanti sono i monitori aggiunti quanti sono i semicerchi.

I monitori generali di scritto e incaricati del buon ordine della scuola, fanno realmente da maestri; questi posti sono affidati a due ragazzi della scuola che se ne mostran più degni, sì per essere i migliori delle classi superiori, sì per la loro condotta costantemente irreprensibile; e siccome questo posto è molto onorevole il maestro vi promove, con molta solennità, lo scolare meritevole. In quanto agli altri monitori, essi son pure scelti fra i più capaci nel cerchio delle occupazioni, alle quali debbono esser destinati. Il monitor generale per il leggere sarà dunque quello che legge meglio in tutta la scuola, e quello per l'aritmetica sarà il miglior calcolatore fra i suoi compagni. Quelli dello scritto, poichè debbono far compitare e dettare a voce alta, è indispensabile che gl'incaricati sieno ben pratici di questo esercizio. Gli aggiunti loro si traggono dalla classe che dirigono, meno che per la classe dei principianti, alla quale si dan sempre dei monitori scelti nelle classi superiori. I monitori aggiunti, poichè debbono ajutare quelli di classe, e debbon percorrere i banchi, esaminare lo scritto d' ogni allievo, correggere gli errori e le cattive abitudini, si prendono fra quelli che scrivon meglio, e sono per lo più scelti dal monitore di classe. I monitori di lettura, che fan compitare o leggere sulle tavolette al muro, si scelgono fra i migliori leggitori della 7.ª e 8.ª classe, come quei che preseggono agli stessi esercizj nei semicerchi per l' aritmetica.

Sezioni V.

Esercizj.

* Ogni esercizio e moto degli scolari si fa con regole determinate e con ordine o permissione espressa del maestro o del monitor generale, e gli ordini si danno verbalmente o con segni fatti colla

mano o con mezzi telegrafici. Per quest' ultimo mezzo sul rialto è una specie di telegrafo composto di più tavolette, ciascuna delle quali ha in grandi lettere le iniziali di un comando. Per richiamare l' attenzione della scuola sui segnali, il maestro o il monitor generale avverte col suono del campanello, quindi pone la cartella al telegrafo, e un secondo suono di campanello invita la scuola intiera, la divisione, o alcuni individui a eseguir l'ordine: quando si vuol fermare nell' istesso tempo gli esercizj di tutta la scuola, ciò si fa con un fischio.

In tre modi principali si dirigono tutti gli esercizj della scuola. 1.° I monitori di classe dettano secondo i quadri su i quali son segnate le lezioni, e gli scolari scrivono sulle loro lavagne. 2,° Gli scolari leggono sui quadri appesi al muro. 3.° Il monitore interroga un numero di scolari della divisione e fa ripetere a voce e a mente gli esercizj anteriori. Quando scrivono sulle lavagne a dettatura, gli scolari seggono sulle panche davanti ai banchi, e le classi son per ordine; ma ai semicerchi stanno in piedi in plutoni di sei a otto, e lo stesso si fa quando ripetono una lezione. Ad ogni esercizio si comincia sempre dalla parte più facile e si va progressivamente, ed in ogni classe le occupazioni ed il corso degli studj son determinati.

Dopo che i ragazzi hanno imparato a segnare l' alfabeto sulla rena, si fanno compitare scrivendo; ma in principio questo scritto serve più a fargli conoscere le lettere di che esso sia un oggetto di istruzione. Però non si mostra allo scolare la sillaba da scriversi, ma si nomina, e ognuno sentendola la scrive. Arrivati alle parole intere, il monitore pronunzia le lettere, poi le sillabe, poi tutta la parola, e mentre gli scolari scrivono, ognuno è necessitato di compitar sotto voce, e siccome al termine di quest' esercizio il maestro rivede e corregge, si ha il vantaggio che molti scolari possono compitare insieme senza darsi noja, e che dopo dan prova della loro capacità in quest' esercizio. Questa stessa capacità si esperimenta anco ai semicerchi, sì davanti ai quadri, sì interrogando i ragazzi senza che gli veggano.

La scuola d' aritmetica è stata molto semplicizzata nelle scuole di Lancaster, giacchè in vece del metodo lungo e nojoso d' insegnare ad ogni scolare come dee far l' esercizio, di scrivere spesso in vece dello scolare, ed esaminare se egli ha ben calcolato, il monitore legge a tutta la classe l' esemplare indicato sul quadro o tavoletta, e gli scolari lo scrivono. Fa mostrare le lavagne, corregge gli errori e detta a seconda del quadro la soluzione: tutta la classe scrive ogni parola, ogni cifra pronunziata dal monitore. Così tutti gli scolari imparano insieme ciò che debbon fare, e sebbene questo

lavoro sia macchinale, l'esperienza prova che i ragazzi in capo a qualche tempo ne hanno bene inteso il processo da fare operazioni simili senza più avere lo stesso soccorso.

SEZIONE VI.

Quadri per le lezioni.

Nelle scuole di Lancaster non si adopran libri che per le due classi superiori, gli altri studiano sopra tavole stampate. Di queste ve ne ha di due sorti, le maggiori sono in gran caratteri e contengono i primi esercizi per compitare, leggere e conteggiare, e queste stanno attaccate al muro. Le minori sono per i monitori di classe, che le adoprano come esemplari per dettare gli esercizi di scritto e di conteggio. Questi quadri son formati di asse di legno, sulle quali è incollata la tavola stampata, dalla lunghezza di due piedi a quella di 9 pollici, e dalla larghezza di un piede e mezzo a quella di 6 pollici. È chiaro che, in riguardo all'economia, queste tavole danno un gran vantaggio in confronto dei libri ordinari, perchè in un libro non si può fare studiare che a una faccia per volta, e le altre restano in quel tempo inutili, mentre che si debbono riguardar le tavole come un libro di cui ogni facciata è esposta agli occhi dei ragazzi, che contemporaneamente ne leggono diverse. I quadri per la lettura sono 42 differenti, fino a tutta la settima classe, con più alcuni per l'ottava, contenenti le parole più lunghe e difficili a pronunziarsi; quegli dell'aritmetica sono 108 vale a dire 24 per regola, 12 per le operazioni semplici e 12 per le operazioni composte.

SEZIONE VII.

Premj e Pene.

Fra i premj si contano i biglietti di merito, dei quali un certo numero è valutato, per quello che gli riporta, in una gratificazione in denaro. Sono piccoli pezzi di carta, che oltre il loro titolo, *biglietto di merito* hanno un numero che indica il loro valore. Il numero 1 rappresenta $\frac{1}{8}$ di danaro, il numero 2, $\frac{1}{4}$ ed ogni n.° successivo accresce di $\frac{1}{8}$ di denaro. Questi biglietti si danno la sera ai primi d'ogni divisione di lettura e d'aritmetica, come ai più distinti per lo zelo e la buona condotta. Il monitore di qualunque classe

che è stata tenuta in buon ordine, ha un biglietto n.° 2 e in capo a un certo tempo questi biglietti sono barattati in ricompense o in denaro; ma ciò si fa con una certa solennità. Par migliore l'uso introdotto in alcune scuole di tener da parte alcuni libri, nei quali gli scolari coi loro biglietti di merito possano acquistare il diritto di studiare e leggere.

Le punizioni principali consistono nella perdita dei sudetti biglietti, e nel restare in iscuola dopo che gli altri se ne sono andati. Distribuite le ricompense, i monitori chiamano quelli che si son mal condotti e che debbono essere puniti. I negligenti e sporchi debbono lavarsi le mani e il viso in presenza dei compagni, e restar nella scuola una mezz'ora più degli altri. I ciarloni o disattenti restano pure una mezz'ora più degli altri, e questa pena si da anche a quelli che vengono un quarto d'ora più tardi, come a quelli che han mancato ad un giorno precedente di scuola. I nomi di questi son letti ogni giorno e per un mese alla fine degli esercizi del giorno, e questa punizione si considera come grandissima. I ragazzi restati alla scuola continuano gli esercizi della loro classe sotto la vigilanza del maestro e son puniti il giorno dopo se in questo tempo son negligenti e disattenti. I biglietti di merito acquistati sono talvolta un mezzo di riscatto della pena. Quattro di questi biglietti si danno per esser venuti tardi, o per aver disubbidito al monitore: sei dai monitori di classe per insubordinazione agli ordini del monitor generale, l'ingiustizia e i falsi rapporti ne esigono otto. Gli scolari che sono messi in penitenza, e che credono che il monitore gli abbia fatto un ingiustizia, possono reclamare al maestro, che, uditi i testimoni, o raddoppia la pena, se la punizione era giusta, o vi pone l'altro, se essa era ingiusta. Oltre i biglietti di merito, si adoprano anche certi segni consistenti in pezzetti di cartone con un motto relativo ai buoni o cattivi portamenti. Questo cartone sta appeso dal collo sul petto. I motti sono *primo allievo*, *ragazzo diligente*, *ragazzo baloccone*, *ragazzo pigro*, *ragazzo ciarlone*. Questi cartelli son distribuiti dai monitori che ne hanno un certo numero presso di loro.

Sezione VIII.

Registri di Scuola.

Vi son 5 registri: 1.° registro alfabetico della scuola: 2.° lista di classe e registro sommario e giornaliero della frequenza alla scuola: 3.° lista dei candidati: 4.° registro della domenica per la frequenza alle funzioni sacre: 5.° libro dei visitatori.

I ragazzi sono ammessi dopo una domanda ricevutane, e si allibra il nome, età, abitazione del ragazzo e de' genitori, il nome di chi ha fatto la domanda, e la data di essa. I ragazzi si ricevono ordinariamente il lunedì, perchè in quel giorno si riempiono i posti restati vacanti nella settimana precedente, e si passa il loro nome nel registro alfabetico. Passata in rivista la divisione da ciascun monitore, esso rimette al maestro una nota sul numero degli scuolari assenti e presenti, e questa nota è inscritta dal maestro nel registro sommario che presenta così ogni giorno il prospetto dei moti della scuola. Ogni settimana si prendono informazioni delle cause dell' assenza degli allievi: il sabato il maestro riempie i biglietti stampati, a seconda delle liste delle classi, e questi biglietti, specialmente quelli riguardanti la mala condotta dei ragazzi, sono inviati regolarmente ai genitori. Si leggono ordinariamente in scuola il lunedì, e si mandano, e i genitori in caso d'assenza del ragazzo, rimandano lo stesso giorno indietro il biglietto, dietro al quale è scritta la causa dell' assenza. La risposta è trascritta nel libro delle classi in una colonna opposta.

Le persone che visitano la scuola inscrivono sui registri a ciò destinati le loro osservazioni e le proposizioni che hanno da fare, e questi registri sono poi presentati ed esaminati nelle sessioni del comitato delle scuole.

Sezione IX.

Esami.

Alla fine di ogni mese gli scolari, meno che quei dell' 8.ª classe sono chiamati per divisioni avanti al maestro ove ciascuno è esaminato sulle lezioni di leggere state date nella sua classe, e quelli che meritano avanzamento sono subito passati nella divisione superiore, per entrarvi il lunedì seguente. L' ultimo sabato del mese il maestro fa le nuove liste della classe, e scrive le mutazioni sul registro alfabetico; e poichè queste mutazioni fanno variare i numeri d' ordine degli scolari, il lunedì seguente ognuno dice il suo nome al monitore della classe, e riceve un nuovo numero. Negli esami delle classi d'aritmetica il monitor generale scrive sulla lavagna i nomi di quelli che ha veduto più distinguersi, o che i monitori di classe gli presentano come meritevoli di distinzione. Il maestro sull' ispezione della lavagna, chiamati il giorno dopo gli scolari che vi sono notati, gli esamina e registra le promozioni se ve ne sono.

CAPITOLO II.

Applicazione dei principj generali del metodo.

Sezione I.

Lettura.

La prima classe impara a scrivere l'alfabeto sulla rena e a dettatura. I ragazzi seggono davanti la tavola della rena con una tavoletta d' alfabeto davanti. Il monitore comanda: *preparatevi.* Tutti i ragazzi posano l' indice destro sull' orlo della tavola, guardano la tavoletta, e la loro sinistra resta appoggiata sul ginocchio. Il monitore mostra una lettera colla bacchetta p. e. *A* e dice: *fate A.* I ragazzi appoggiano il braccio sinistro sulla tavola e coll' indice della diritta segnano la lettera. Dopo il monitore dice: *ritirate le mani*, e gli scolari le posano sui ginocchi. Allora il monitore esamina il lavoro d' ognuno, corregge gli errori, poi passa un piccolo rastrello o cilindro sulla rena, mostra e pronunzia una nuova lettera e l' esercizio ricomincia. Quando si vuol mutare, si mettono gli allievi della stessa classe in uno o più semicerchi, il monitore gli mostra e gli fa leggere le lettere, e le mutazioni di posto cominciano questo esercizio. Tutte le classi seguenti sono egualmente occupate a scrivere a dettatura. Quando il monitor generale vuol dar l' ordine di dettare, il monitore dell' 8.ª classe sale sulla panca e detta dalla tavoletta che tiene in mano una parola di quattro sillabe e più. Successivamente i monitori delle altre classi dettano, nè il monitore dell'ottava detta un altra parola, finchè tutti gli altri non ne abbian dettata una, secondo la loro classe, e ciò continua finchè tutte le classi non abbiano scritto 6 parole o 6 sillabe. Allora i monitori tornano al loro posto sulla panca, e il monitor generale dà ordine a tutti gli scolari di mostrare le loro lavagne, e ai monitori di classe e loro aggiunti di esaminarle. Il monitore visita quelle del primo banco e gli aggiunti quelle dei loro banchi respettivi. Dopo la correzione, il monitor generale gli fa tornare ai loro posti, e dopo, i monitori risalgono sulle panche e voltano verso il rialto ove è il maestro la faccia della cartella colle lettere *E S*, e si ricomincia ad un nuovo segnale.

Quaudo questi stessi esercizj sono ripetuti per qualche tempo le classi son divise in porzioni, ciascuna delle quali si mette in semicerchio alle tavole al muro, alla dritta delle quali sta il monitore, e in faccia a lui il primo scolare colla placca in cui è scritto 1.° *scolare*. Il monitore tiene in mano una bacchetta di due piedi di lunghezze, colla quale indica la parola o la sillaba che dee compitarsi. Se lo scolare che è invitato si inganna o non la sa, il monitore indica colla bacchetta il seguente, il quale, se corregge l'errore, ad un segno del monitore avanza al posto del vicino, e se questo è il primo, cede la placca. Se poi il secondo non dice meglio del primo tocca al 3.° e così di seguito, e tutti quelli che hanno sbagliato sono obbligati, dopo la correzione, a ripetere la lezione quanto è necessario perchè l'imparino bene, e se sbagliano tutti, sta al monitore a correggere. Dopo ciò, a un segno dato dal monitor generale o dal maestro, i monitori tolgono le tavole dal muro e pronunziano una sillaba, o una parola ch' essi fanno compitare dai ragazzi. Le quattro classi superiori leggono pure senza aver compitato delle parole scritte su tavole destinate a quest' uso. Quelle della quarta classe contengono frasi monosillabe, e le parole divengono successivamente più lunghe per le classi seguenti.

Sezione II.

Scritto.

Le lezioni di scritto son connesse con quelle di compitatura dettata. La settima e l'ottava divisione fanno però 4, o 5 volte la settimana degli esercizj di scritto sulla carta con penna ed inchiostro. Gli scolari in essa sono separati in due suddivisioni, la minore delle quali scrive piccole parole con rigatura a due righi, nell'altra scrivono più corrente, prima con righi e poi senza righi.

Sezione III.

Aritmetica.

La prima classe d'aritmetica ha due suddivisioni con un monitore per ciascuna. Chi profitta nella 6.ª classe di leggere, entra nella seconda suddivisione dell'aritmetica, che vien dopo la quinta classe del leggere. Gli esercizj si fanno ai banchi, e non nei semicerchi. Imparato che hanno a scrivere le cifre se gli dettano dal

monitore le tavole del sommare da 1 e 1 fa 2, fino a 1 e 9 fa 10; dopo di che si fa mostrare le lavagne e le corregge, e riposte le lavagne sul banco e cancellate, si ricomincia un simile esercizio. Nella seconda snddivisione della stessa classe, s'insegna a conoscere queste tavole del sommare o scrivendole o leggèndole a voce alta, in semicerchi al murn, ove leggono in due modi cioè:

Il primo scolare dice. . . . . 1 e 1 fanno 2.
Il secondo . . . . 1 . . 2 . . . . 3.
Il terzo . . . . 1 . . 3 . . . . 4.

poi il monitore indicando colla bacchetta uno di questi versi alla spezzata lo fa leggere a uno scolare.

Il primo dice. . . . . 1 e 5 fanno 6.
Il secondo . . . . 1 . . 6 . . . . 7.

dopo un quarto d'ora il monitore prende una tavola in mano e stando colle spalle al muro interroga gli scolari coll' ordine col qnale hanno studiato dicendo:

Monit. 1 e 1 ?. Scolare. . 1 e 1 fanno 2.
. . . . 1 . . 2 ? 2.° Scol. . 1 . . 2 . . . . 3.

poi alla spezzata

Monit. 1 e 6 ? 1.° Scol. . 1 e 6 fanno 7.
. . . . 9 . . 1 ? Secondo . 9 . . 1 . . . . 10.

Nella seconda classe i ragazzi imparano il sommar semplice, prima dettandogli l'esemplare e la di lui soluzioue, poi un esemplare su cui fanno gli scolari l'operazione da loro. Pel primo metodo il monitore tiene in mano una tavoletta, sn cui sia la regola e la soluzione. Detta la regola filare per filare e gli scolari la scrivono p. e. dice *trecentocinquantasette in cifra*, poi nomina i nnmeri seguenti 805 e 249 fa tirare nna linea, si fa mostrare le lavagne e le corregge, e quindi colonna per colonna ne detta posatamente la somma, la cifra che si dee scrivere, ciò che si dee portare; alla fine, ennnzia il n.° totale 1411, si fa mostrare le lavagne e corregge gli errori, se ve ne sono. Quando questi esercizi si fanno senza che sia dettata la soluzione, v'è al mnro la tavoletta avanti alla quale si pongono in semicerchio, ciascuno con una lavagna in mano, e gli scolari dal primo in poi dettano i filari dei numeri che tutti scri-

vono egualmente che il monitore. Dopo, il monitore prende la tavoletta attaccata, si pone colle spalle al muro guardando le lavagne degli scolari per correggerne gli errori. Lo scolare che succede a quello che ha dettato l'ultimo filare detta l'operazione per la colonna delle unità. Gli altri lo accompagnano sotto voce nell'operazione, e lo correggono se occorre, tenendo la stessa regola per i posti che negli altri esercizj. Lo scolare che succede fa la somma delle diecine, e finalmente, fatte tutte le somme parziali per ordine, quello che ne vien dopo legge la somma totale. La terza classe legge al banco le tavole di sottrazione, e poi gli esemplari dettati dal monitore colle soluzioni; poi ai semicerchi le soluzioni non son dettate, e si segue lo stesso metodo che pel sommare. La quarta classe nella prima metà di tempo destinato al banco scrive le tavole di moltiplicazione, e gli esemplari colle soluzioni parimente dettate da esso. Ai semicerchi si fa la stessa operazione senza il soccorso del monitore, enunciandone tutte le parti col solito metodo. Lo stesso si fa per la quinta classe occupata della divisione.

La 6.ª classe impara un giorno a scrivere a dettatura e sulla lavagna le tavole di moneta e sue frazioni, il giorno dopo si esercita sul sommare composto tenendo sempre fermo lo stesso modo di esercizio. Collo stesso metodo s'insegnano le altre tre operazioni complesse. Nella 10.ª e ultima classe si da la regola del 3 ed altre regole di proporzione, se vi sono scolari capaci.

CAPITOLO III.

Sistema monitoriale nelle scuole della società per l'Inghilterra e per l'Estero.

Sezione I.

Funzioni del monitor generale per l'ordine e per l'insegnamento dello Scritto.

§. 1.° *In generale.*

1.° Il *Monitore generale per il buon ordine* dirige tutti i lavori della scuola, e poichè in una scuola di Lancaster la cosa più importante si è l'istruzione dello scritto, e lo è sempre più a misura che il numero degli scolari cresce, il primo Monitore vi è

specialmente incaricato della vigilanza, onde ancore dicesi *Ispettore allo scritto*.

2.° È immediatamente sotto l'autorità del Maestro, verso il quale solo è responsabile.

3.° Detta le lezioni di scritto in piedi, accanto alla tavola del maestro.

Ma per invigilare al buon ordine è spesso obbligato di percorrer la scuola, e fermarsi a una classe, o all'altra.

§. 2.° *Prima dell' apertura della Scuola.*

Dev'esser nella scuola un quarto d'ora prima che comincino gli esercizi.

1.° Cinque minuti prima che gli scolari si facciano entrare, apre la porta ai Monitori, fa la chiama, segna sulla sua lavagna gli assenti, e indica quelli che ne prenderanno il posto, avendo l'occhio alla lista che il Maestro tiene in ordine.

3.° Consegna ai Monitori di classe le tavole sulle quali debbono dettar le lezioni.

4.° Apre la porta precisamente la mattina alle nove, il giorno alle 2, e gli scolari entran tutti nello stesso tempo.

§. 3. *Prima di dettare.*

1.° Prima che i ragazzi incomincino a lavorare invigila che si collochino in silenzio, e in buon ordine al loro posto, ciascuno di faccia al posto, in cui è attaccata la sua lavagna, e colle mani dietro.

2.° Dà il comando, *cavate i cappelli*: alla prima parola il ragazzo mette la destra al suo cappello, levandolo quando la frase è finita. Quindi egli dicendo *attaccate i cappelli*, ciascuno lo sospende dietro le spalle a un nastro a ciò destinato.

3.° Comanda poi, *Monitori alla testa delle classi*: si collocano essi al posto ed Egli esamina se i Monitori hanno le mani pulite.

4.° *Monitori visitate le vostre classi*; e questi visitano ciascun ragazzo della sua classe se ha le mani, e il viso puliti, ammonendo quelli che non lo hanno, e anco prendendo nota de' più sudici per fargli punire in seguito secondo le regole stabilite.

5.° Quelli che non hanno portato il lapis ne prendono sulla tavola del Maestro, dopo l'ordine del Monitore Generale.

6.° Comanda a tutti gli scolari di mettersi a sedere sulle panche dicendo: *sedete*.

7.° *Prendete la lavagna*: alla prima parola i ragazzi metton la sinistra sulla corda che tien la lavagna, e la destra sulla lavagna stessa, poi posano la lavagna sul banco.

8.° *Pulite le lavagne*: prendono colla destra, e si mettono alla bocca una piccola spugna, o una cimosa sospesa per una corda accanto alla lavagna, e ognuno pulisce la sua.

9.° Finito ciò il Monitor Generale suona il campanello, i ragazzi posan la mano sul ginocchio, ed aspettano.

10° *Mostrate la lavagna*: alla prima parola incrocian le braccia, in modo che il destro sia sul sinistro, prendono la lavagna per l'estremità superiore. Alla seconda parola l'alzano, e la voltano in modo da mostrarne il davanti al Maestro, posando sul banco l'estremità inferiore.

11.° *Monitori visitate la lavagna*: essi, e i loro aggiunti percorrono le file, visitano la lavagna, tornano al posto, e dirigono verso il rialto del Maestro la faccia del Telegrafo con le lettere *E S*.

12.° *Giù le lavagne*. Ciò fatto, ad un altro suono di campanello i ragazzi rimetton le mani su' ginocchi.

13.° *Monitori cominciate*. Quello della prima classe detta una parola, quello della settima continua, quindi gli altri successivamente.

§. 4.° *Durante la dettatura.*

1.° Invigila che ogni Monitore di classe detti secondo il suo ordine, e che i segnali del telegrafo sieno dati sempre esattamente, come pure, che lo scritto degli scolari sia esaminato.

2.° Quando vede un Monitore, o uno scolare disattento ne prende nota sulla sua lavagna.

§. 5.° *Durante la rivista per riconoscer chi sieno i presenti, e gli assenti.*

1.° Prima di dar l'ordine di far la rivista, la quale si fa una mezza ora dopo l'apertura della scuola, il Monitor Generale chiude la porta d'ingresso

2.° Invigila a questa rivista. I Monitori di classe affidano ai loro aggiunti la polizia della classe, e col comando *Monitori rivista della classe*; ognuno prende la sua lista di classe, e una

penna, percorre le file, nota gli assenti e i presenti, e porta la lista al Maestro.

3.° Frattanto il Monitor Generale, e gli aggiunti alla testa di ciascuna divisione invigilano all'ordine.

4.° Dopo la rivista, il Monitor generale lascia al Monitor generale della lettura la direzion della scuola, soprattutto s'è numerosa, e va al tavolino presso il Maestro ad occuparsi come più gli piace.

§. 6.° *Dopo la lettura.*

A questo tempo il Monitor Generale del buon ordine è rimpiazzato dal secondo, e i Monitori di classe spesso si barattano i posti.

1.° Dato che ha il Monitor generale di lettura con un suono di campanello l'ordine di far terminare gli esercizi ai semicerchi, e distribuite le ricompense, il 2.° Monitore generale per il buon ordine prende il di lui posto sul rialto del Maestro, e comanda agli scolari che sono in fila lungo il muro, di voltarsi alla diritta, o alla sinistra secondo l'ordine col quale debbono ritornare nel loro posto. Però dice: *attenti*, e nello stesso tempo accenna colla mano a diritta, o a sinistra; Disposti che si sono i ragazzi secondo questo cenno soggiunge: *andate*, e tutti vanno alle loro classi in modo che gli scolari delle prime quattro classi, condotti dai Monitori, vadano a collocarsi sulle panche di faccia ai banchi dello scritto, quelli della sesta, settima e ottava classe vadano a disporsi per gli esercizi di conteggio, condotti dal Monitor generale dell'Aritmetica. Così la scuola è separata in due gran divisioni, ad ognuna delle quali invigila un Monitor Generale: quello che dirige le lezioni d'Aritmetica si occupa esclusivamente delle sue tre classi, mentre che il secondo Monitore per il buon ordine invigila al resto.

2.° Quest'ultimo in tal caso dirige le prime cinque classi, guarda che i Monitori di esse prendano i loro posti, comanda agli allievi di assidersi, e pulir le lavagne, e ai Monitori di continuare gli esercizi come al n.° 7 e segg. §. 7.° sezione 1 di questo capitolo.

3.° Dee tenere gli occhi sulla condotta dei Monitori per osservare quelli che si distinguono negli esercizi delle loro funzioni, e farne rapporto al Maestro.

4.° Un quarto avanti mezzo giorno la mattina: a 3 ore e 3 quarti nell'inverno, e 4 e 3 quarti nell'estate il giorno, fa terminare i lavori. Comanda: *attenti*, ogni scolare si prepara ad uscire

dal posto, egli fa un cenno colla mano a diritta o a sinistra, secondo la direzione che debbono prendere. *Uscite dalle panche*, i ragazzi scavalcano dietro le panche, ed aspettano. *Fronte*, si voltano di faccia al Maestro, *mano ai cappelli*, e tutti fanno questo movimento: *togliete i cappelli*, gli prendono, e gli tengono in mano. *Giù le mani.* — *Attenti*, e a un cenno da diritta a sinistra *andate*, ogni classe, col Monitore alla testa, sfila in buon ordine avanti la tavola del Maestro.

5.° Usciti dalla stanza i ragazzi, il Monitor generale percorre la scuola per veder se tutto è in buon ordine.

6.° Terminati gli esercizi del giorno fa passar per ordine tutti i Monitori delle classi davanti al tavolino del Maestro, cui rende conto della loro condotta nella giornata.

Sezione II.

Funzioni del Monitor Generale del leggere.

Quando le scuole non son troppo numerose, il Monitor generale del buon ordine e dello scritto ha anco l'incarico di dirigere l'insegnamento del leggere, ove si crede opportuno d'avere un Monitor Generale, e di confidargli specialmente la direzione di questo esercizio. Questo viene in ordine dopo l'altro, ed ha le seguenti funzioni.

1.° Entra in attività alla rivista delle 9 e ½, e delle 2 e ½.

2.° Lascia la sua classe, vale a dir l'ottava per quel tempo, e domanda ai Monitori di divisione qual'è il numero degli scolari presenti in ciascuna, e ne scrive il nome sulla sua lavagna.

3.° Distribuisce gli allievi, e gli classa secondo il numero di semicerchi che ciascuna deve formare, e siccome un semicerchio non può contener più di 10 ragazzi, se ne fanno tanti quante sono le diecine complete e incomplete, dividendo i ragazzi in gruppi per quanto si può eguali.

4.° Dopo ciò sceglie un Monitore per semicerchio della classe settima ed ottava, e se una divisione non forma che due semicerchi fra il Monitor di classe, e i suoi aggiunti destina i due Monitori per i semicerchi.

5.° Quindi distribuisce le tavole di lettura per i semicerchi, se ve ne son due nella prima classe, attacca due tavole di esercizi appartenenti ad essa alla parete ov'è il semicerchio, e così di seguito per ogni semicerchio e per le altre divisioni.

6.° Fatto ciò ritorna ai banchi occupati dalla classe settima

ed ottava, ed ordina ai Monitori, che ha destinati, d'uscir di fila; dice: *attenti*, ed a un cenno che fa a destra o a sinistra, gli scolari si dispongono ad uscir di posto, e quando comanda: *andate*, si muovono, e vanno sopra una linea di faccia a' semicerchi che dovranno dirigere.

7.° Allora il Monitor generale va al suo posto sul ripiano, e dà un suono di campanello per richiamar l'attenzione di tutta la scuola. Ordina: *attaccate le lavagne*: tutti i ragazzi attaccano la corda della loro lavagna al chiodo davanti al banco. *Attenti*: si alzano, restan fermi colla mano sinistra sul banco davanti, colla diritta sul banco di dietro, e alla parola *uscite da' banchi* scavalcano la panca, prima col piede diritto, e si fermano in piedi dall'altra parte in faccia al ripiano colle mani di dietro. Di nuovo *attenti*. Il Monitore gl'indica a diritta o a sinistra, per dove devon dirigersi, poi comanda: *stringete le file*, tutti obbediscono, finalmente dice: *prima classe*, *marcia*. Allora ogni Monitore di lettura conduce i suoi scolari alla tavola al muro, gli fa disporre in semicerchio, e la lezione principia. Gli altri plutoni un dopo l'altro seguono la stessa marcia.

8.° Il Monitor generale comanda allora a' Monitori di classe, restati fin' allora al posto per invigilare all'ordine e regolarità dei moti, di far semicerchio per esercitarsi anch'essi nel leggere, e il più capace fra loro fa da Monitore.

9.° Durante la lezione il Monitor generale visita tutti i semicerchi, invigila che si mantenga la disciplina, ascolta i reclami dei Monitori, e le domande degli scolari. Nè gli uni, nè gli altri posson lasciare il posto senza la di lui permissione, nessuno può neppure chiamarlo; ma se qualcuno ha da dirgli qualche cosa alza la mano, e il Monitore va da lui.

10.° Scrive sulla sua lavagna i nomi de' Monitori che si portano meglio, e di quelli che si portano male, e se un ragazzo si mostra indisciplinato, per correggerlo, lo fa escire del semicerchio e lo manda sul ripiano.

11.° Un quarto d'ora prima che finiscano gli esercizi del leggere dice a' Monitori: *fate ripetere*, e tutti, fuor che quelli della prima classe, staccano le tavole dal muro, e fanno far gli esercizi descritti alla pag. 40.

12.° A dieci ore e un quarto la mattina, a tre ore e un quarto nell'inverno, e un ora più tardi nell'estate il giorno, il Monitor generale dà un segno per indicare il termine degli esercizi di lettura, e tutti gli scolari vanno sopra una linea lungo il muro.

13.° Dà il biglietti di merito a tutti quelli che in quel momento hanno la placca di primo (V. pag. 37).

14.° Dopo comanda che tornino a' banchi: le prime cinque classi scrivono fino al termine della scuola, la sesta, settima ed ottava la mattina fanno l'esercizio d'aritmetica, e il giorno scrivono.

15.° Preso che hanno i ragazzi il loro posto alle panche, i Monitori di lettura vanno alla testa delle loro classi, il Monitor generale di lettura gli avverte con un primo comando: *Monitori di lettura attenti*, poi gli accenna colla mano la direzione che debbon prendere e dice: *marcia*; formano uno o più semicerchi, e fanno degli esercizi per una mezz'ora, diretti da uno o più dei loro compagni più inoltrati.

16.° Nel tempo di questo studio il Monitor generale colloca ai loro posti le tavole di lettura, e i libri adoprati dagli scolari, e al termine della mezz'ora avverte i monitori di lettura che cessino la loro lezione, e dopo i cenni ed ordini opportuni gli fa rientrare, la mattina nella classe d'aritmetica, il giorno in quella di scritto.

17°. Finalmente il Monitor generale di lettura ritorna sull'ottava classe, e attende agli esercizi dei suoi compagni.

Sezione III.

Funzioni del Monitor generale d'Aritmetica.

Nelle scuole poco numerose le di lui funzioni appartengono al Monitor generale del buon ordine.

1.° Ove si ammette il Monitor generale d'aritmetica. Egli non è occupato che la mattina dopo le dieci e un quarto.

2.° Invigila perchè gli scolari delle classi sesta, settima ed ottava si pongano regolarmente a' loro posti, ed eseguiscano fedelmente i comandi del Monitor generale del buon ordine, fa poi andare al loro posto i Monitori d'aritmetica per ogni classe.

3.° Distribuisce loro le tavolette di conteggio per gli esercizi, dà l'ordine di cominciare, e si tiene il contegno come agli esercizi di scritto. (Sezione prima, §. 3.°, n.° 13 di questo capitolo).

4.° Lo stesso contegno per l'ordine, e la disciplina nelle divisioni esposto per le classi di scritto si adatta auco per queste.

5.° Quando gli scolari debbon fare I conteggi, senza vederne la soluzione, il Monitor generale dice: *Monitori a' posti*. Quindi distribuisce gli scolari d'ogni classe in plutoni di semicerchio, come si è detto, Sezione n.° 3. Destina i Monitori per ogni semicerchio, gli ordina di collocarsi sopra una linea in testa alle loro classi respettive. Poi tutte le classi riccvono, ed eseguiscono successivamente i susseguenti ordini, fuorchè quelli della prima suddivisione

della prima classe: *Attenzione.* — *Fuori delle panche.*— *Fronte.* — *Lavagna in mano.* — *Attenti.* — *Marcia.* All'ultima parola gli scolari da' banchi vanno al muro, in semicerchio per l'esercizio. La seconda suddivisione della prima classe non prende la lavagna.

6.° L'esercizio dura fino a undici ore e tre quarti, ed allora tutti gli scolari, col monitore alla testa d'ogni plutone, si dispongono in una sola linea lungo il muro.

7.° Il monitor generale dà i biglietti di merito al primo scolare d'ogni semicerchio e comanda: *attenti.* I ragazzi dirigendosi a sinistra o a destra, secondo il cenno, vanno a'banchi, condotti dai monitori, dove giunti al comando: *fronte*, si voltano verso il monitor generale che gli comanda di riporre le loro lavagne e sedere. I monitori d'ogni classe alla testata della prima panca, invigilano al buon ordine fino alla partenza.

8.° Dopo pranzo gli scolari della classe settima e ottava, sono abitualmente occupati a scrivere colla penna sui quaderni. A questi esercizi il Monitor generale di scritto comanda: *quei che scrivon sulla carta attenti* — *In piedi* — *Fuori delle panche* — *marcia.* Vanno alle panche, ove i banchi son più larghi che nelle altre divisioni.

9.° Egli ordina nello stesso tempo ai Monitori di classe, che cerchino i quaderni e le penne, e gli distribuiscano agli scolari.

Sezione IV.

Funzioni de' Monitori di classe.

§. 1.° *Prima di dettare.*

1.° Debbono entrare nella scuola cinque minuti prima che le porte sieno aperte agli altri, e mettersi all'estremità della prima panca della loro classe.

2.° Debbon guardare che non manchino lavagne, nè ve ne sieno delle rotte. In tal caso ne avvisano il Monitor generale per il buon ordine.

3.° Sono pure incaricati di distribuire al loro posto gli Scolari d'ogni divisione, al loro entrar nella scuola.

§. 2.° *Alla dettatura.*

I Monitori di classe debbon dettare nel modo che si è descritto al principio del secondo capitolo, lentamente, a voce alta ed intel-

ligibile. Il primo a incominciare è il Monitore dell' ottava classe, e gli altri lo seguono successivamente, bensì il Monitore della prima classe avendo una istruzione differente, non segue l'esempio di quelli che lo hanno preceduto.

2.° Prima di scendere dalla panca, ogni monitor di classe gira il telegrafo col numero che guardi il rialto.

3.° Pronunziata l'ultima parola o sillaba, il monitore risale sulla panca al telegrafo, e all' ordine del Monitor generale di visitare le lavagne, riscende, esamina prima lo scritto degli aggiunti, ed esso, e gli aggiunti esaminano lo scritto in ciascun banco, che gli appartiene nella classe.

4.° Gli ordini del Monitor generale son ricevuti ed eseguiti puntualmente da' Monitori di classe, i quali inoltre invigilano che gli scolari gli seguano con esattezza. Non debbon mai parlare nè fra loro, nè con gli scolari, nè con gli estranei, nè mai impegnarsi in discussioni.

5.° Se un monitore di classe vede un ragazzo disattento, o che ciarli, prima lo chiama per nome: se ciò non basta, gli mette al collo la placca di demerito, secondo la qualità della mancanza; ma la ritira più tardi, se lo scolare colla maggiore attenzione mostra il suo pentimento, o se un altro errore esige una punizione immediata.

6.° Manda in penitenza sul rialto gli scolari indocili, disobbedienti, che han perduto il lapis, o rotta la lavagna, e in quest' ultimo caso scrive sulla lavagna dello scolare la di lui colpa.

§. 3.° *Alla rivista detti ragazzi*

Quando per ordine del monitor generale ogni monitore ha preso la sua lista di classe, la penna e il calamajo, tutti gli scolari pronunziano successivamente il loro numero d' ordine; il monitore gli cerca nella lista, e fa un segno sulla stessa riga alla colonna del giorno di quel mese, per la mattina orizzontale (—), pel dopo pranzo verticale (|), talchè questi due segni facciano una croce (+), e ciò per vedere quali sono gli assenti. Sottrae il numero de' segni dal numero totale degli scolari della sua classe, per aver quello degli assenti, questi due numeri si scrivono sulla lavagna, e riposta la lista di classe, presenta la sua lavagna al maestro, che segna a registro il numero degli assenti e de' presenti, e i monitori vanno al posto.

§. 4.° *Quando gli scolari da' loro posti vanno agli esercizi nel leggere.*

1.° Ogni monitore di classe va alla testata destra della prima panca della sua classe, e invigila che gli scolari eseguiscan puntualmente i comandi.

2.° All'uscire degli scolari dalle panche, il monitore di classe, sotto la direzione del monitor generale del leggere, fa formare i plutoni per i semicerchi.

§. 5.° *Dopo gli esercizi ai semicerchi.*

1.° In questo tempo i monitori rendon conto al monitor generale della condotta degli allievi, e de' monitori aggiunti: e se qualcuno ha reclami contro il monitor generale si appella al maestro. A certe epoche i monitori sul rialto per turno leggono un pezzo di ciò ch'è scritto nelle tavole ivi sospese (come pure in altri luoghi dell' interno della scuola) contenenti i regolamenti per la disciplina, e per gli esercizi, e frattanto gli aggiunti invigilano le classi.

2.° I monitori di classe debbono mantenere il buon ordine quando gli scolari vanno via, e rimettono al posto tutto ciò che è servito agli esercizi.

Sezione V.

Funzioni de' Monitori aggiunti, e dell'Ispettore.

1.° Dipendono del tutto da' monitori di classe, e si collocano sulla stessa linea di questi, alla destra delle panche di loro ispezione.

2.° Scrivono quel che detta il monitore, e prendon parte a tutti gli esercizi della loro divisione.

3.° Esaminato che ha il monitor della classe il loro scritto, prendono il lapis per correggere quello de' loro compagni, nella panca assegnata a ciascuno.

4.° Cancellano con un segno le parole male scritte, aggiungono le lettere omesse, e sostituiscono le vere all'erronee.

5.° Visitate le lavagne, restano in piedi alla testata sinistra della loro panca, guardando dall'altra parte, finchè il monitor di

classe non gli faccia segno di riprendere il posto, e fatto ciò seguono i movimenti di tutta la classe.

Sezione VI.

Funzioni de' Monitori per il leggere.

§. 1.° *Prima di formare il semicerchio.*

1.° All'ordine del monitor generale del leggere, i monitori lasciano il loro posto nella 7.ª e 8.ª classe, e fanno linea, ponendosi ciascuno alla testa della divisione, in cui debbe formarsi il semicerchio, che esso deve dirigere.

2.° Dopo gli ordini del monitor generale, i monitori conducono i loro plutoni a' posti de' semicerchi, fanno metter le mani dietro a' ragazzi, e li fanno stare in modo che occupino il dovuto posto.

3.° I monitori stanno alla diritta del semicerchio, avendo il primo scolare di faccia, a cui attaccano la placca col nome di *primo*.

§. 2.° *Alla lettura davanti alla tavola.*

1.° Il monitore con una bacchetta in mano mostra agli scolari una sillaba, una parola o una frase, e gli fa compitare o leggere nell'ordine ch'egli determina.

2.° Ordinariamente s'indirizza al primo con una dimanda: se questo sbaglia accenna al secondo, e continua così finchè l'errore non sia corretto, e allora l'ordine de' posti è mutato.

3.° I monitori della 7.ª e 8.ª classe non hanno bacchetta, gli scolari leggono per turno, ed il monitore legge anch'esso quando gli tocca. Fa ripetere a mente gli esercizi di compitatura.

§. 3.° *Dopo la lettura, ai semicerchi.*

1.° Dato che ha il monitor generale il segno che cessino gli esercizi a' semicerchi, ogni monitore dispone i suoi scolari colle mani dietro, davanti al muro, in una linea o due, secondo l'occorrenza.

2.° Rimettono a' loro posti le tavole di lettura, la bacchetta, e la placca del primo.

3.° Restano ella testa del plutone fino all'ordine di ricondurre i ragazzi a' posti.

4.° I monitori stessi, diretti da altri scolari, si esercitano per una mezz' ora a leggere, e rientrano poi nelle panche delle loro classi.

Sezione VII.

Funzioni de' Monitori di Aritmetica.

§. 1.° *Monitori di classe agli esercizi a' banchi.*

1.° Vanno alla testata diritta della prima panca della classe, e dettano a voce alta. Scritto che hanno i ragazzi, esaminano e correggono gli errori, dettano la soluzione delle regola, e riesaminano le lavagne. Poi comandano: *lavagne sul banco, cancellate*, e si ricomincia un nuovo esempio. I monitori aggiunti d'aritmetica fanno le veci di monitori aggiunti, negli esercizi di scritto.

§. 2.° *Monitori di plutone all'Aritmetica ne' semicerchi.*

I monitori d'aritmetica a' semicerchi fanno le stesse funzioni che quei del leggere, durante gli esercizi a' quali preseggono (Ved. Sez. 6.) Guardano che tutti gli scolari, meno quei delle prima classe, nell'uscir dalle panche portino la lavagna e il lapis, e che gli esercizi di conteggio sien fatti come conviene: terminati gli esercizi, dopo il segnale, riconducono alle panche i ragazzi d'ogni plutone, ed essi vanno a fare il rapporto al maestro.

PARTE TERZA.

Descrizione delle scuole elementari stabilite in Francia sul metodo di mutuo insegnamento.

In Francia hanno in generale adottato il metodo di Lancaster, seguendo per le particolarità i metodi stabiliti nelle scuole dirette dalla Società per l' Inghilterra e per l'Estero. Vi s'insegna però il Catechismo della Chiesa cattolica Romana.

Le tavole d'esercizio sono state formate co' principj di Lancaster, eccettone le differenze provenienti dalla diversa indole delle lingue, differenze che faremo conoscere, egualmente che le innovazioni succesivamente introdottesi.

Sezione I.

Tavole del Sillabario.

Le tavole sulle quali Lancaster fa leggere e compitare sono distribuite a seconda del numero delle lettere e delle sillabe. Quelli della prima classe non hanno che lettere staccate, quelle della seconda hanno sillabe di due lettere, quelle della terza di tre ec. Le tavole pubblicate in Francia sono classate più metodicamente, e sono state redatte da' Sigg. Ab. Gaultier, Jomard e Choron.

Le tavole delle prime quattro classi non contengono che lettere e sillabe: sono esse le tavole *d'ortografia semplice*. Quelle delle superiori son composte di parole di più sillabe, e sono le tavole di *ortografia completa*. Le prime dieci tavole servono alla prima classe, e contengono i differenti alfabeti di carattere grande e piccolo, in lettere romane e corsive. L'alfabeto è presentato in tre maniere: 1.° secondo l'ordine convenuto; 2.° secondo la forma delle lettere retta, angolosa, o curva. 3.° secondo la specie di suoni, vale a dire in vocali, e consonanti. Le vocali sono 14: 4 di esse *monogrammatiche*, cioè rappresentate da una sola lettera, e sono *a*, *é*, *è*, *e*,

i, *o*, *u*, le altre 4 sono *digrammatiche*, o di due lettere, vale a dire *eu*, *ou*, *an*, *in un*, *oi*. Contano 21 consonanti, esprèsse per una lettera o due, come *b*, *ep*, *gu*, *ch*, *qu*.

Le tavole dall'undici al tredici, sono per la seconda classe, e comprendono le sillabe d'una consonante, e di una vocale e viceversa come *ba*, *ab*. Quelle della 3.ª classe dal 14 al 19 hanno 1.° le sillabe di una consonante semplice e di una vocale digrammatica, e viceversa; 2.° una consonante doppia, e una vocale monogrammatica, e viceversa; 3.° una vocale monogrammatica, o digrammatica fra due consonanti semplici, e viceversa. Le tavole per la quarta classe dal 20 al 23 hanno le sillabe colle lettere disposte in 5 modi differenti. 1.° Una consonante doppia, e una vocale digrammatica, e viceversa. 2.° Una consonante tripla e una vocale monogrammatica, o digrammatica. 3.° Una vocale monogrammatica, o digrammatica fra una consonante doppia e una semplice, o fra una consonante semplice e una doppia. 4° Una vocale monogrammatica, o digrammatica fra due consonanti doppie. 5.° Una vocale monogrammatica fra una consonante tripla e una semplice, o fra una tripla, e una doppia.

Le tavole dal 24 e 28 per la quinta classe hanno parole d'una o due sillabe staccate, classate alla vocale, o alla consonante, a cui si rapporta il suono principale. Ne' quadri della sesta classe dal 29 al 33, le parole bisillabe sono in colonne, secondo l'ordine alfabetico, e in quelle della settima, le parole trisillabe, e polisillabe sono nello stesso ordine, e formano un vocabolario delle espressioni più usitate della lingua (a).

Sezione II.

Quadro generale per gli esercizi di leggere propriamente detti.

Gli esercizi di lettura seguitata si fanno alla 5.ª classe, le tavole dal N.° 1 a 8 di questa classe, contengono piccole frasi di una o 2 sillabe. Le prime parole hanno l'ultima sillaba muta, e le successive sono dissillabe perfette. Queste frasi sono di sentenze, o di

---

(a) *La distizione di vocali e consonanti, qual'è stata fatta per la lingua francese, non è applicabile per l'italiana, e neppure la distribuzione del sillabario nell'ordine enunciato.*

proverbi estratti dalle sorgenti più stimate, come i libri di Salomone, l'antico Testamento, il discoro del buon uomo Riccardo di Franklin, le opere di Fenelon, de' Sigg. di Porto reale ec. Le tavole della 6.ª classe dal 9 al 25 hanno delle frasi di parole di tre sillabe con l'e muta, o senza, quindi parole polisillabe, ma scritte colle sillabe staccate. Nella 7.ª classe le tavole dal 26 al 28 hanno esempj di frasi più lunghe con sillabe non più staccate. Esse servono anche per l'8.ª classe, la quale però ha esclusivamente le tavole da 39 a 84 contenenti i due primi libri di Mosè; il Catechismo di Fleury, è pure studiato da questa classe, e forma una collezione di 29 tavole.

L'Ab. Gaultier ha proposto ultimamente un modo più economico di servirsi delle tavole a muro, e consiste esso nell'attaccarle sul cartone, o sopra un assicella sottile di legno, e ritener tutte queste tavole in un quadro pure di legno (a).

(a) *In quanto al sostanziale delle letture sembra che non tanto in Inghilterra quanto ancora in Francia si sieno ingannati sul vero oggetto di esse. Si tratta di far leggere ai ragazzi, e con ciò di dar loro nello stesso tempo un'opportuna istruzione. Ma in tal caso, se ben si medita sulla capacità di ragazzi di 5 a 9 anni, come essi vengono a queste scuole, sarà facile il comprendere che la loro mente non è, nè può essere per anco valevole a concepire le massime di morale. e nemmeno ad intendere il valore delle parole principali, che le compongono. L'idee di bontà di giustizia, di prudenza, di virtù un ragazzo non può comprenderle, nè nella loro estensione, nè nella loro natura. A che si riduce dunque per i ragazzi la lettura delle sublimi massime di morale? A de' suoni o insignificanti per essi, e perciò nojosi, o che gli danno delle idee false, e perciò pericolosi. Si crede, e si dice universalmente che egli è bene assuefare i ragazzi fin dalla più tenera età a' buoni principj di condotta religiosa, e civile; massima eccellente, e non mai abbastanza seguitata nelle ordinarie educazioni. Ma bensì i principj del buon vivere entrar debbono nell'animo de' ragazzi con quel linguaggio ch' è più alla loro portata, e questo, per vero dire, esser dovrebbe il linguaggio de' fatti e dell'esempio, sicchè la virtù e i sentimenti di religione sieno per essi un oggetto d'imitazione, ed una delle prime abitudini ch'essi prendano fin dall'età più tenera. Non saprei decidere se il sentirsi troppo i ragazzi predicare delle buone massime, ma frattanto dette loro in un linguaggio troppo per essi elevato, gli accostumi ad essere indifferenti a questi principj; ma lo temassai.*

SEZIONE III.

Modelli di scritto.

La Società nazionale riguardò come uno degli oggetti importanti di questa istruzione l'introdurre in Francia degli originali di scritto nazionale formati con modelli semplici e facili. Il comitato calligrafo, di ciò specialmente incaricato, ha pubblicato perciò dei modelli in rame ne'quali ciascuna lettera non solo ha la sua propria forma priva di ornamenti, ma in cui, per quanto è possibile, sono rese distinte le differenze delle forme, e questo saggio ch' esso ha presentato al Pubblico, servirà di modello alle matrici di stampa, nel caso ch' esso abbia un pieno incontro.

Vi sono 6 quadri di modelli di scrittura, e ciascuna delle 8 classi ha due quadri, quelli della prima hanno solamente le grossezze, e poi le differenti linee sottili, che possono esservi unite, e quindi più tardi tutte le lettere dell' alfabeto piccolo · quei della 2.ª classe hanno gli esemplari di 2 lettere attaccate; que' della 3.ª di 3, e così in seguito.

Più da disapprovarsi è il sistema di coloro, che mettono in mano a' ragazzi i libri della Bibbia. Le espressioni, sovente figurate, possono far prender loro delle idee false, anche in fatto di religione; oltre di ciò la bibbia non può ben leggersi da chicchesia senza che esso conosca, e sia certo del senso vero e ricevuto, che dar si dee alla maggior parte delle frasi.

Che far legger dunque a' ragazzi? mi sento replicare. Un corso di letture che raggirandosi sulla bellezza, e l' utilità delle cose create, gradatamente da quelle che più conosce il ragazzo venga ad elevarsi a quelle che conosce meno: che occupandolo in un modo non meno piacevole, che istruttivo lo elevino fino alla cognizione di Dio, che dopo ciò offrendoli un Catechismo storico lo conducano a conoscere, ed amare la vera religione. Dico conoscere ed amare, perchè la storia della religione da Adamo agli Apostoli, ancorchè brevemente trattata, come conviene per un ragazzo, è la prova più luminosa delle verità di essa non solo, ma inoltre è un mezzo efficace di farla amare, sì per l' Autore a cui la dobbiamo, sì per i mezzi, co' quali ci è stata manifestata, sì per la morale ch' essa c' insegna.

È più opportuno di classar gli allievi allo scritto secondo la loro capacità in esso, piuttostochè secondo quella nel leggere.

Sezione IV.

Tavole per l'esercizio d'Aritmetica.

Fin ora nelle scuole francesi si sono serviti de' quadri d'aritmetica di Lancaster, ma la Società spera di potere applicare il metodo di Pestalozzi, e mentre che sta occupandosi di ciò, è stato proposto di unire a quello di Lancaster un metodo di Gaultier, che ha per oggetto di dare un esatta idea delle cifre del loro valore, e delle loro relazioni, prima d'insegnare a scriverle, e riunirle in numeri. Nelle tavolette di Gaultier le cifre son rappresentate da punti coloriti disposti in cerchio o in ovati, il di cui numero indica il valore e la figura esterna di ciascuna cifra alla quale è applicata. Lette dallo scolare le tavole di somma e sottrazione, come le ha date Lancaster, se gli mostra un quadro che rappresenti questa tavola, e che serve a fargli ripetere il precedente esercizio, rendendogli sensibile per mezzo di figure, il valore delle cifre che gli sono accanto. Poi se gli mette un altro quadroin cui non sieno le cifre ordinarie, ch' esso però deve nominare a mente. Si fa lo stesso per i quadri di moltiplicazione e di divisione. Questo metodo è nuovo, e il tempo solo ci farà conoscere quali sieno i di lui vantaggi per facilitare a' ragazzi uno studio ch' è necessario di metter più che si può alla portata de' ragazzi (a).

(a) *Non abbiamo dato per esteso il ragguaglio del metodo dell' Ab. Gualtier per l' Aritmetica, sembrandoci non troppo alto a facilitarne l'intelligenza, e soprattutto a far comprendere il metodo della numerazione.*

Sezione V.

Istruzione per i Monitori delle Scuole Parigine.

Il Sig. Ab. Gaultier Ecclesiastico rispettabile, riunisce in casa propria, tutti i giovedì, i monitori generali di tutte le scuole di Parigi, e dà loro una particolare istruzione di grammatica, di geografia, di geometria, e sopra tutto di morale, ed ha il merito di più d'aver da lungo tempo inventato un metodo, per ogni riguardo buonissimo, per l'istruzione de'ragazzi, e per lo sviluppo della loro intelligenza, e che ha inoltre il merito pregievolissimo di piacer molto agli allievi, e di affezionarli allo studio. Un tal metodo è stato da lui applicato all'anzidetta istruzione, la quale dee produrre i migliori effetti, mentre tutto ciò che i Monitori v'imparano è in vantaggio dell'istruzione de' loro allievi, ed in oltre con ciò si dà un istruzione più estesa a' ragazzi che si mostran capaci di profittarne. Finalmente l'incoraggimento che ricevono per questa distinzione onorevole, gl' interessa a restare alla testa delle scuole, alle quali dono preposti, più lungamente che se non avessero trovato altri studj sa fare, giunti che fossero al posto di Monitori Generali.

Sezione VI.

Incoraggimenti per i Maestri.

Per eccitar l'emulazione fra gli uomini che si son consacrati alla fondazione, e alla direzione delle nuove scuole, la società di Parigi dà de' premj annuali a quelli che si sono più distinti. I Prefetti di tutti i dipartimenti, i Rettori dell'Accademie, e le differenti società del Regno per la propagazione dell' istruzione mutua, sono invitati a referire sui lavori de' Maestri che più si sono distinti nello zelo pe' loro doveri, o per qualche buono loro successo.

Nel Marzo 1818 sono state date due medaglie d'oro, venti medaglie d'argento, 23 in bronzo, ed è stata fatta nel rapporto onorevol menzione di 25 capi di stabilimenti di mutua istruzi ne.

Sezione VII.

Distribuzione de' lavori nella Scuola Francese.

Essa è presso a poco la stessa che nelle scuole dirette a Londra dalla Società Lancasteriana; ma perchè l'istruzione sia uniforme, nè si ammettano innovazioni o capricci, la società ha stabilito delle regole, colle quali l'ordine de' lavori, e dell' ore di studio è determinato metodicamente, e seguitato attentamente in tutte le scuole dependenti dalla detta società.

La mattina si apre la scuola a 9 ore.

La chiama, e la preghiera prendono un quarto d'ora.

Gli esercizi di scritto tre quarti d'ora.

———— di leggere idem.

———— d'Aritmetica idem.

La lettura de' Monitori 25 minuti.

La preghiera 5 minuti.

A mezzo giorno si chiude la scuola.

Dopo mezzo giorno si riapre a 2 ore, e le lezioni durano 5 ore nell'estate, e allora la distribuzione degli esercizi del giorno è la stessa che quella della mattina. Nell'inverno i ragazzi escono a 4 ore, e le lezioni sono distribuite come appresso:

Chiama, e preghiera, un quarto d'ora.

Esercizi di scritto, due terzi d'ora.

——— di leggere idem.

Lettura de' Monitori, un quarto d'ora.

Preghiera, dieci minuti.

Perche in tutte le Scuole il comando agli allievi da' Monitori sia regolare ed uniforme, e che un Maestro possa facilmente dirigere un simile stabilimento, l'Ab. Gaultier ha fatto un prospetto de' comandi, che facciamo quì conoscere.

I Comandi sono dati o dalla voce, o da' segni, e quelli che debbono essere articolati, saranno quì indicati in lettere majuscole, mentre quelli a' quali si può sostituire, e si sostituisce di fatti, un cenno, saranno in corsivo, colla spiegazione de' segni che gli appartengono.

§ 1.° *Comandi generali.*

Per far continuare un esercizio interrotto : SEGUITATE .

Per richiamar l'attenzione prima di un comando : ATTENTI.

§ 2.° *Ingresso nella scuola, chiama, e orazione*

1.° Per far silenzio generale : *Silenzio*, e un fischio (a).

2.° Per far voltare i ragazzi verso il monitor generale ; *Fronte*, un suono di campanello.

3.° Per fare inginocchiare i ragazzi : un suono di campanello.

4.° Per fargli alzare: un suono di campanello.

Scritto, classe della rena.

5.° Per far preparar gli allievi a scrivere una lettera alla tav. della rena : PREPARATEVI.

6.° Per far formare le lettere indicate ; FATE LA LETTERA .

Nelle altre classi di scritto.

7.° Per far preparare i ragazzi a entrare nelle panche : *entrate*. Le braccia stese orizzontalmente, uno avanti, uno dietro.

8.° Per fargli entrare nelle panche , e sedere : *panche* ; la mano destra dall' alto al basso.

(a) *Sarebbe meglio aver due campanelli, un o più grosso, e uno minore, e servirsi del primo invece del fischio.*

9.° Per comandare la chiama al monitore di ciascuna classe : MONITORI *fate la chiama* : un suono di campanello.

10°. Per far preparare i ragazzi a pulir le lavagne : *pulite* : mano destra alla bocca , sinistra all' altezza de' fianchi.

11.° Per far pulir le lavagne : *lavagna* ; mano destra mossa orizzontalmente.

12.° Per far cessar la pulitura. Un suono di campanello.

13.° Per far prender le lavagne per gli angoli superiori : le braccia incrociate orizzontalmente.

14.° Per fare scrociare le braccia, senza lasciar la lavagna : *mostrate* ; braccia scrociate, e un poco rialzate.

15.° Per far metter la lavagna al posto : *lavagna :* le mani abbassate vivamente.

16.° Per far'esaminare le lavagne da' monitori : MONITORI *esaminate* : moto della mano da sinistra a destra.

17.° Per far tornare i monitori al posto : *al posto* : un suono di campanello.

18.° Per fare appoggiare a' ragazzi la lavagna sui pollici : *abbassate :* le mani stese, e calate davanti.

19.° Per far posare affatto la lavagna sulla tav., e ritirar le dita : *lavagne* : le mani abbassate vivamente.

20.° Per far rimetter le mani sulle ginocchia : *mani sulle ginocchia* : un suono di campanello.

21.° Per far distribuire i lapis : MONITORI. Un suono di campanello.

22.° Per far cominciare a dettare : OTTAVA CLASSE, PRINCIPIATE.

23.° Per far corregger lo scritto da' monitori : MONITORI *esaminate* : moto della mano da sinistra a dritta.

Lettura.

24.° Per fare preparare i ragazzi a uscir dalle panche: *uscite:* le braccia slontanate all' altezza de' fianchi.

25.° Per fargli uscire dalle panche: *panche*; mano destra dal basso all' alto.

26.° Per formar le classi di lettura: IN CLASSE DI LEGGERE. *Andate:* un suono di campanello.

27.° Per mandare i monitori di leggere a prendere le bacchette: MONITORI DI LEGGERE, *Andate.* Un suono di campanello.

28.° Per fare andare i ragazzi a' cerchi: TUTTA LA CLASSE, *Andate:* un suono di campanello.

29.° Per far cominciare la lettura: *principiate*: due fischi.

30.° Per far leggere a mente: *leggete a mente*; due fischi.

31.° Per far compitare a mente: *compitate a mente*; due fischi.

32.° Per far cessar la lettura, e attaccar la tavola: attaccate le tavole; due fischi.

33.° Per far andare i ragazzi al muro: *linea.* Un suono di campanello.

34.° Per far uscire i monitori, e i primi ragazzi: *monitori, e primi ragazzi uscite.* Un suono di campanello.

35.° Per far distribuire i biglietti: BIGLIETTI.

36.° Per far rientrare i monitori, e i primi ragazzi: *monitori, e primi ragazzi in linea.* Un suono di campanello.

Aritmetica.

37.° Per far voltare i ragazzi prima di formare le classi d' aritmetica: moto della mano da diritta a sinistra.

38.° Per fargli marciare, ed entrare nelle classi d'aritmetica: IN CLASSE D'ARITMETICA. *Andate.* Un suono di campanello.

39.° Per fargli voltare verso il monitore generale: *Fronte.* Un suono di campanello.

40.° Per far posar le mani sulla lavagna: *prendete*; le due mani stese ed abbassate in avanti.

41.° Per far prender la lavagna, e metterla in spalla: *lavagne*; mano dritta da basso in alto, e che porta il braccio indietro.

42.° Per far voltare i ragazzi: moto di mano da destra a sinistra.

43.° Per fargli andare a'cerchi: *tutta la classe, andate.* Un suono di campanello.

44.° Per far cominciar l'aritmetica *principiate*: due fischi.

45.° Per far contare a mente: *contate a mente*: 2 fischi.

46.° Per far cessare l'artmetica, e attaccare i quadri: *attaccate i quadri*: due fischi.

47° Per far disporre i ragazzi al muro: *linea*: un suono di campanello.

48.° Per fare uscire i monitori, e i primi ragazzi; *monitori, e primi ragazzi uscite:* un suono di campanello.

49.° Per far distribuire i biglietti: BIGLIETTI.

50.° Per far rientrare i monitori e i primi ragazzi: *monitori, e primi ragazzi rientrate*: un suono di campanello.

Fine della Scuola.

51.° Per far voltare i ragazzi prima che entrino in classe dello scritto. Moto di mano da diritta a sinistra.

52.° Per fargli marciare ed entrare nelle panche:

IN CLASSE DELLO SCRIVERE. *Andate*: un suono di campanello.

53.° Per farli voltare verso il monitor generale: *fronte*: un suono di campanello.

54.° Per far presentar le lavagne: *posate*: le mani alzate in avanti.

55.° Per far mettere le lavagne al posto: *lavagna*: le mani abbassate vivamente.

56.° Per far' appoggiar la lavagna sui pollici: *abbassate*: le mani stese, e abbassate adagio in avanti.

57.° Per posar la lavagna sulla tav., togliendo le dita: *lavagna*: le mani abbassate vivamente.

58.° Per far preparare i ragazzi a posare i lapis: *posate*: la mano diritta stesa.

59.° Per far posare i lapis sulla tavola: *lapis*: mano dritta abbassata vivamente.

60.° Per far raccogliere i lapis: MONITORI *raccogliete i lapis*: un suono di campanello.

Preghiera e partenza.

61.° Per far mettere i ragazzi in ginocchioni: un suono di campanello.

62.° Per fargli alzare: un suono di campanello.

63.° Per far voltare i ragazzi prima della partenza: moto di mano dalla diritta alla sinistra.

64.° Per fargli andare nel cortile: TUTTA LA CLASSE *via*: un suono di campanello.

Sezione VIII.

Spese di una scuola a Parigi.

Si dividono in spese di fondazione, e in spese periodiche. Ciascuna poi di queste classi si suddivide in spese proporzionali al numero degli scolari, ed in spese indipendenti dal numero.

Fra le spese del primo stabilimento, indipendenti dal numero, compresovi il rialto, otto segnali, otto sostegni de' quadri, 140 tavolette, un orologio ec. . . . . fr. 160

Le spese di primo stabilimento proporzionali al numero si computano . . . . fr. 210, talchè il primo stabilimento per settanta ragazzi si valuta fr. 370.

Per le spese annuali di lapis, penne inchiostro, liste, tabelle, registri, libri per leggere, premj, provvisioni, mantenimenti, e pigione si valutano fr. 1003 (a).

Applicazione del metodo d' istruzione mutua agli studj superiori.

Ognun sà che il mutuo insegnamento è stato applicato al l'istruzione delle ragazze per il leggere e pel cucito: ma in quanto agli studj superiori, il Sig. Pillaus se ne serve per insegnare il latino, il greco, la geografia antica e moderna, e la di lui scuola attualmente ha 900 scolari distribuiti in 5 classi, ciascuna sotto la direzione d'un maestro, e la classe superiore è diretta dal Sig. Pillaus. Ogni giorno, prima che si chiuda la scuola, si assegna un compito da studiare come di 30, o 40 versi di Virgilio, o d'Orazio, o di Tito Livio

---

(a) *Dove le lavagne sono troppo care si può supplirvi con economia col farne delle artificiali. I metodi che hanno più riuscito sono un miscuglio d' argilla comune, di rena finissima con una fusione di carbone vegetabile ed animale bruciato a nero, secondo il metodo di Lampadius. L'altro consiste nel passare sopra un carbone, o sopra un assicella sottile un miscuglio d' ossa soppeste, e bruciate a bianco, ed una dose considerabile di colla forte che si stendono sul cartone, o sull' assicella, e su questa si stende, per mezzo d'una vernice, un miscuglio di ossa carbonizzate e di vetro pesto finissimo.*

o di Cicerone, o di Sallustio, perchè gli scolari comincino a prenderne cognizione in casa loro. Il giorno dopo riuniti che sono i 250 giovani nella prima stanza, si dividono in 25 plutoni di 9 scolari e un monitore, e si pongono ciascuno sotto la direzione di questo a studiare il compito della sera avanti, e durante questo esercizio il cambiamento di posti ha luogo come nelle scuole elementari, e il monitore segna sopra una lista il nome degli scolari che hanno commessi più errori, per quindi farne rapporto al maestro. Gli scolari possono non solo reclamare contro i monitori, ma sono anzi invitati a farlo. Dopo ciò il maestro sceglie uno scolare, per lo più di quelli che hanno sbagliato, e gli fa ripetere davanti a tutta la classe la lezione studiata: correda la spiegazione delle opportune illustrazioni, fermandosi sopra tutto sui passi, ne'quali i monitori hanno sbagliato, e quindi fa delle domande d'ogni maniera a' ragazzi. Dopo questa lezione tutta la classe si rimette in plutoni, e si ripete davanti a'monitori la lezione studiata. Si dà a'ragazzi due volte la settimana da fare delle traduzioni, che sono corrette da' monitori, indicando inoltre il numero degli sbagli.

Lo stesso Sig. Pillaus insegna la geografia collo stesso metodo. Comincia dal disegnare in bianco sopra una gran tavola nera il contorno d'un paese, poi indica le montagne con segni gialli, e i fiumi principali in turchino. Esposti a' ragazzi i principali caratteri, che fan riconoscere il paese, e detti loro i nomi de' fiumi e montagne, che ha segnati, il maestro vi aggiunge colla matita rossa le città più importanti, indica le loro posizioni, e dà le particolarità più interessanti di ciascuna città. Poi indica le divisioni politiche, segnando de' punti lungo le linee delle frontiere, e poi indica a'loro posti le città di second'ordine. Fatta così una carta sotto gli occhi de'ragazzi, ognuno a vicenda è interrogato, e se gli fa rifare la stessa carta sul foglio con quella del maestro per modello.

In Londra, ed in Francia si è applicato la mutua istruzione all'insegnamento della grammatica. A Parigi e a Besanzone è pur qualche scuola, nella quale s'insegna la lingua tedesca. A Parigi stesso nel 1816 Massimino ha fondata una scuola di musica per mezzo del mutuo insegnamento. Dopochè gli scolari in divisioni sotto la direzione de' monitori hanno studiato o con lo scritto, o col leggere i primi principj di musica su della tavola a ciò destinata, se gl'insegna scrivere delle frasi musicali nell'atto che le sentono cantare. Il monitore alla testa della divisione canta una battuta dopo l'altra, dicendo prima le note, e indicando il tempo colla mano: poi gli scolari scrivono, e si ajutano a vicenda in questo esercizio.

Così gli scolari sono obbligati a rammentarsi d'ogni nota ap-

partenente alla battuta contata, e di cercarne il valore per bene scriverlo. Si scrive pure qui prima sulla rena, e poi sulla lavagna. Quel ch'è stato scritto si canta da ciascuno successivamente, e poi da tutti insieme, in progresso si cantano le frasi musicali, indicandone il tempo senza pronunziarne le note. Questa istruzione procede con una rapidità superiore ad ogni credere, ed inoltre gli scolari v'imparano a cantare correttamente.

A Dublino il Sig. Logier insegna parimente la musica ma piuttosto con un metodo simultaneo che vicendevole. I ragazzi v'imparano i primi principj sopra tavolette a ciò destinate, ma per poter dirigere un gran numero di scolari, ed insegnarvi nello stesso tempo a suonare un istrumento, si serve d'una sua macchina da lui chiamata *crisoplasto*, e consistente, in una spècie di bastone fissato sul clavicembalo, e su cui sono segnati de' segni conduttori per le dita, i quali segni possono esser disposti su tutta, la lunghezza del clavicembalo, e fissati in modo ch'ogni mano possa toccare cinque tasti. Logier collocato nel mezzo della stanza in mezzo a varj cembali, su i quali i ragazzi suonano la stessa musica, sente le dissonanze, e le corregge.

Un istituto ginnastico ultimamente aperto a Parigi sotto la direzione del Sig. Amorós serve all'applicazione del metodo di vicendevole inseguamento, pella dimostrazione del sistema osseo, e muscolare del corpo umano. Due Monitori con bacchetta, e posti davanti al quadro, spiegano, le parti agli scolari, i quali dal canto loro ripetono i nomi, indicando nel tempo stesso colla mano le parti alle quali questi nomi convengono.

Lungo sarebbe il riferir quì tutte le applicazioni già fatte del modo d'istruzione da noi esposto in quest' opera. Se ne scuoprono ogni giorno in Inghilterra, ed in Francia delle nuove, ed è da credersi che tutte le materie di studio potranno esser soggette alle regole stesse, e insegnate con gl'istessi metodi. Ciò probabilmente influir potrà sulla miglior classazione delle idee elementari di ciascuna scienza, dal che non potremo trarre, se non vantaggi considerabili pel progresso, e chiarezza delle umane cognizioni.

CONCLUSIONE.

Esaminati i metodi di Mutua Istruzione nel loro principio, nei loro sviluppi, e in tutte le loro applicazioni, coll'esporre questo metodo ci sembra d'aver dimostrato che esso presenta i mezzi più compendiarj ed economici per dar l'istruzione elementare opportuna alle classi inferiori, e che anco può applicarsi ad oggetti più

variati ed estesi; sicchè esso può considerarsi giustamente come una delle più utili invenzioni moderne: e l'esperienza ne ha giornalmente mostrato e ne mostra i vantaggi. Questa istruzione però è, come ogni altra scoperta, andata soggetta ad alcune contradizioni, le quali bensì sono state brevi, nè la dottrina della mutua istruzione ha sospeso un momento le sue conquiste, nè quelli che l'han messa in pratica, o che ne hanno goduti i vantaggi, han potuto fare a meno di felicitarsene. Dopo però che sono stati diretti dei vani attacchi contro la fondazione, gli stessi avversari hanno voltato le armi contro l'edifizio; e poichè hanno esposto le loro critiche con molto calore, non sarà inutile di esaminarle qui, giacchè le stesse obiezioni sono, abbenchè una volta confutate, ognora e da pertutto nuovamente riprodotte.

Si rimprovera a questo metodo che egli non è migliore degli antichi, e che non provoca nei ragazzi che abitudini di servile imitazione, senza sviluppare le qualità morali, e la tendenza alla perfezione. Questo rimprovero sarebbe grave, se l'oggetto che si son proposti i fondatori del Mutuo Insegnamento avesse potuto essere sì elevato; ma essi non han voluto che istituire un'istruzione elementare per quelle persone che ne avrebbero mancato senza un tal metodo, e solo si sono proposti che le suddette nozioni, rendendosi, quanto si poteva, pratiche, fossero così messe alla portata dei ragazzi del popolo. Altri trovano che ridire sull'emulazione, che è il principio attivo di queste Scuole, e sopra altri generi di ricompensa. Egli è però vero che, la più tranquilla osservazione per lungo tempo sugli effetti di questo metodo nella gioventù ha mostrato, che mai si non sviluppa in essa un germe di rivalità riprovevole. Egli è vero che in generale il sentimento di emulazione può convertirsi in gelosia ed odio, e che non di rado sono questi i tristi frutti di buona semenza, che prodotti si veggono nelle scuole ordinarie, perchè i ragazzi si trovano non di rado irritati dalla parzialità dei maestri. Ma in quelle, nelle quali nulla v'è d'arbitrario, come le nostre; nelle quali un'esatta classazione, e spesso rinnovata non mette in concorrenza fra loro se non se i ragazzi di consimil forza: nelle scuole ove i ragazzi stessi occupano e cedono i posti per motivi a loro noti ed invariabili, non v'è da temer mai, nè che la emulazione si trasformi in picca, nè che l'amore di gloria degeneri in invidia, nè che la lotta, che è fra i ragazzi, produca fra loro aversione ed odio.

Rampognano altri queste scuole perchè in alcune v'è l'uso di distribuire le ricompense in denaro, e riguardano questa pratica come un principio di corruttela, e che aliena i ragazzi dal far del bene per solo amor del bene. Ma quando si consideri che in quelle scuole

nelle quali questa pratica è stata adottata, non si ricevevano che ragazzi miserabili, e che questo in principio era il solo mezzo di vincere l'indifferenza di genitori rozzi ed ignoranti, credo che si potran riguardare queste ricompense come troppo bene impiegate; inoltre i biglietti di merito, i regali in libri adattati ai ragazzi, sostituiti ora alle ricompense in denaro, rimuovono questa critica dalla massima parte delle scuole di Mutuo Insegnamento. Si tenta in varie scuole di animare l'emulazione con più gentili stimoli che quelli dell'interesesse, e ne sia un esempio, fra i molti, ciò che si è fatto in una scuola di Liverpool. Ivi è stata formata una classe d'onore per gli scolari che si portan meglio negli studi, e soprattutto nella condotta. Hanno tutti nna medaglia su cui è scritto da una parte: *premio del merito*, e dall'altra. *ricordati del tuo Creatore nei giorni della tua gioventù*, Eccles. c. 12. v. 1.

Quando gli scolari lasciano la scuola se gli consegna un certificato di aver passato un certo tempo in quella classe. Se l'anno dopó possono avere uu attestato onorevole dai loro nuovi superiori, ricevono nell'anniversario di questa istituzione una ricompensa, consistente sempre in libri di pietà o di morale. Inoltre questi stessi scolari sono invitati a tenere informata la società dei cangiamenti importanti che accadono alla loro situazione o fortune; il direttore procura sempre di essere. Egli pure per parte sua, informato della loro condotta, e qneste notizie sono trascritte ogni anno in nu libro solamente a ciò destinato. Istituzioni di questo genere meritano di esser conosciute, tanto più che la società di Liverpool ha avuto le più chiare prove, che questa specie di vigilanza condotta con tanta liberalità ha la più salutare influenza sù quelli ai quali è applicata.

PRIMO APPENDICE

Scuole di adulti.

L'istituzione di queste scuole risale all'anno 1811: esse nacquero a Bala nella parte settentrionale del paese di Galles. L'idea di questa fondazione cadde in mente al Sig. Charles, nel sentire le brame di alcuni uomini, che desiderosi d'imparare, si vergognavano però di andare alle scuole dei piccoli. Per sodisfargli il Sig. Carles fondò nna scuola per i grandi, che in tre mesi aveva 80 scolari, fra' quali, è cosa singolare a dirsi, che ve ne fossero anche dei vecchi. Nell'anno dopo Guglielmo Smith, senza sapere

ciò che si era fatto a Bala fondò una simile scuola a Briston il di cui primo scolare fu un uomo di 63 anni; e soccorsa e coadiuvata che fu dai suoi amici la di lui scuola, divenne numerosissima. Simili istituzioni furono fatte, successivamente a Londra a Bath e Ipswich, ed è singolare come persone di età avanzata vi abbiano imparato presto a leggere, talchè si racconta che una donne di 85 anni imparò in 8 settimane. Gli effetti di questa istruzione però non si sono limitati all' acquisto di quelle nozioni che sono necessarie per leggere e scrivere; ma si è osservato inoltre che molti di quelli, i quali hanno potuto profittarne, hanno più facilmente rinunziato alle perniciose abitudini dell' intemperanza e dell'ozio, pur troppo frequenti nelle classi inferiori della società.

Tal modo di struzione varia molto secondo le località, e secondo il numero e l'età delle persone alle quali è dato, sicchè sarebbe difficile il darne una descrizione generale. In alcune scuole numerose, e nelle quali gli scolari o son giovani, o di un età media, si sono esattamente adottati i sistemi di Lancaster o di Bell. Ma quando non vi è locale assai, o che altre circostanze non permettono di adottare in totalità le pratiche del mutuo insegnamento, i maestri si trovano forzati a far prevalere quelli dell'istruzione simultanea. Ordinariamente si permette alla persone che vi sono ammesse di portare ogni giorno a casa loro i libri di studio. Il principio dell'educazione vi è pur tenuto in vigore, mentre i maestri tengono dei registri, nei quali si possono vedere in tutte le loro variazioni gli effetti di questo nuovo modo d'istruzione.

SECONDO APPENDICE

Scuole ambulanti.

Queste scuole non hanno posto fisso e i loro direttori vanno da un luogo all'altro, secondo i bisogni di una contrada. Una scuola ambulante esige pochissime spese. Si stabilisce per lo più in un luogo di pubblica riunione nè vi si ammettono esclusivamente i soli ragazzi, ma le persone d'ogni età, sesso, e condizione. Una delle principali cure del maestro è di disporre le ore delle sue lezioni a comodo degli scolari. Queste scuole sono soprattutto in attività dal Settembre al Maggio, e stanno per lo più tre o quattro mesi nello stesso luogo. Siccome quelli che le frequentano sanno già di non potersene approfittare lungamente, il loro zelo a studiare è maggiore, talche si sforzano di non perdere un momento, e per quelli che hanno migliori disposizioni, tre o quattro mesi bastano

per l'istruzione elementare, ed in caso diverso, il maestro ritorna l'anno dopo e dà una nuova lezione alle stesse persone.

L'istituzione delle scuole ambulanti nella gran Brettagna risale fino al 1730, epoca nella quale Griffith Iones le stabilì a Landower nel paese di Galles: in seguito quest'istituzione fu trascurata e declinò sempre più, ma Charles, di cui abbiamo già parlato, le ristabilì per l'istruzione dei montanari della parte settentrionale del paese di Galles. Charles è morto da tre anni, ma ha lasciato in una lettera da lui indirizzata al Segretario della Società delle scuole di Galles a Edimburgo un monumento prezioso, in cui sono alcune particolarità interessanti sul modo che egli ha tenuto per fondare le sue numerose scuole. Eccone alcuni squarci.

« La mia prima cura è stata sempre di trovar buoni maestri.
« Essi son poveri, perchè non ho potuto darli che scarsi appunta-
« menti, e d'altronde coloro i quali si trovano in una situazione
« un poco meschina sono più degli altri addattati a quell'istruzione,
« alla quale ho voluto applicargli. Bisogna che abbiano, è vero, le
« necessarie cognizioni, ma queste limitate; ciò che importa sopratt-
« tutto è che sieno onesti, timorati di Dio, di costumi severi, di
« condotta modesta e riservata, poco occupati della loro persona
« e punto ambiziosi. Son contento di non essermi ingannato giam-
» mai nella scelta dei maestri, ch'io mi sono aggiunto, e in ciò
« ringrazio Dio, che ha voluto ricompensare le mie cure.

« Formato che ho il progetto di stabilire una scuola, dove non
« ne sono, lo comunico prima alle persone principali del luogo,
« poi fo annunziare pubblicamente la mia intenzione di andar nel
« villaggio, e invito gli abitanti, a radunarsi in un tal luogo a una
« tal ora. Là in una conferenza familiare gli rappresento quanto
« importi che i loro ragazzi si perfezionino, gli dichiaro che ho
« il progetto di mandarli un maestro che insegni leggere ai ra-
« gazzi e agli altri che lo desiderano, e nei modi più calzanti gl'
« impegno a non trascurare di mandare i loro ragazzi regolar-
« mente a queste lezioni, poi parlo familiarmante coi genitori e
« gli prometto d'inviar loro i libri che gli bisogneranno, se non
« hanno da comprarli. Il maestro non dee accettar retribuzioni
« di sorta alcuna, nè essere a carico degli abitanti del luogo. Io
« dispongo totalmente del suo tempo, il quale debb' essere deci-
« sivamente consacrato all'istruzione. Prima ch'egli lasci un paese,
« io stesso mi ci porto, per esaminare tutti gli scolari in una riu-
« nione pubblica, sapendo per pratica che questa sorte di eser-
« cizi è utilissima ai genitori, ed agli assistenti.

« Da 23 anni in quà tengo questa condotta, e sebbene io ab-
« bia dovuto modificarla in riguardo alle differenze delle località

« ho costantemente seguitato gli stessi principj, e mi reputo felice
« di vedere la benedizione divina sull' opera, per la quale ho ar-
« dentemente implorato una buona riuscita. Dapprimo la mia in-
« trapresa non andava che lentamente, e a stento, quindi si è estesa
« poco a poco, ed ora è solidamente stabilita in tutti i contorni,
« talchè il nostro circondario è gradatamente emerso dalla più
« completa ignoranza e barbarie, lo che ha condotto fra noi una
regolarità maggiore di costumi. «

Nella Scozia e nell' Irlanda si son pure stabilite le scuole ambulanti, ed esse vi hanno prodotti ottimi effetti pel miglioramento de' costumi, come può vedersi dalle relazioni annualmente pubblicate nella città di Edimburgo, e nell' Irlanda.

TERZO APPENDICE

Bibliografia.

Abbiamo avuta occasione nel corso di quest' opera di citare i più importanti scritti pubblicati da 20 anni a questa parte relativamente alla mutua istruzione. Le principali opere del Dottor Bell sono:

An experiment in education, made at the male asylum of Madras, suggesting a system by which a school or famil may teach itself, under the superintendance of a master or parent. London, 1797.

Sperimento d' istruzione fatto all' asilo de' maschi a Madras, dal quale si ha un sistema atto ad istruire una Scuola, o una famiglia da se stessa, sotto la soprintendenza di un maestro, o di uno della famiglia. Londra 1797.

An analysis of the experiment in education made at Egmore near Madras, comprising a system alike fitted to reduce the expence of tuition, abridge the labour of the master and expedite the progress of the scolar ec.

Analisi d' una prova per l' educazione fatta ad Egmor vicino a Madras, contenente un sistema destinato a diminuire la spesa dell' istruzione, ad abbreviare il lavoro del maestro, e ad accelerare i progressi dello scolare.

Elements of tuition. part. 1, 2, 3.

Elementi d' educazione. Parte 1.ª 2.ª e 3.ª

Instructions for conducting schools, ec. Istruzioni per la direzione delle scuole elementari.

Improvements in education, as it respects the industrious classes of community; countening a short account of its present state, hints towards its improvement, and a detail of

some pratical experiments conductive to that end. London, Darton and Harvey, 1803.

Miglioramenti nell'educazione per ciò che riguarda le classi del popolo, con un breve ragguaglio del suo stato presente, con alcuni accenni per perfezionarla, e la relazione speciale di alcuni sperimenti pratici che conducono a questo scopo. Londra ec.

The British system of education, being a complete epitome of the improvements and inventions practised at the royal free Schools. Londres, et compagnie, 1810.

Sistema inglese d'educazione, o completo ristretto dei perfezionamenti ed invenzioni applicati alle scuole reali. Londra.

Hints and directions for builiding and fitting up school rooms on the British system of education.

Consigli per la costruzione e distribuzione dei locali destinati alle scuole di mutua istruzione, secondo i metodi adottati in Inghilterra.

A report of the rise and progress of the school for girls, in the borough road Southwark.

Relazione dell'origine e progressi della scuola per le ragazze nel sobborgo di Southwark.

Instructions for forming and conducting a society for the education of the children of the labouring classes of the people, according to the general principles of the Lancasterian or British plan.

Istruzioni per istabilire e regolare una società per l'istruzione de' ragazzi delle classi inferiori del popolo a seconda dei principj generali del piano Inglese o di Lancaster.

Manual of the system of the British and foreign school society of London.

Manuale del sistema della scuola delle società per l'Inghilterra e per l'Estero.

Laborde = Plan d'éducation pour les enfans pauvres, d'après les deux methodes combinés du docteur Bell, et de M. Lancaster.

Lasteyrie = Nouveau système d'education pour les écoles primaires, adopté dans le quatre parties du monde; Exposè du systeme; Historie des methodes sur les quelles il est basé; des ses avantages, et de l'importance de l'établir en France.

Rochefoucauld = Système Anglais d'instruction, ou Recueil complet des améliorations, et inventions mises en pratique aux écoles royales en Angleterre.

Jomard = *Abrégé de la méthode des écoles élémentaires, ou Recueil pratique de ce qu'il y a de plus essentiel à connaître pour établir, et diriger des écoles élementaires, se lonla nouvelle métode d' enseignement mutuel, et simultané*. Paris, 1816.

Bally = *Guide de l' enseignement mutuel*. Paris 1818.

Basset = *Directions pour les fondateurs, et fondatrices, et pour les maîtres, et maîtresses des écoles d' enseignement perfectionné* : Paris 1817.

Nyon = *Manuel pratique, on Précis de la methode d'enseignement mutuel pour les nouvelles écoles élémentaires*. Paris, 1817.

Journal d'education publique, par la societé formé e à Paris, pour l' amélioration de l' enseignement élémentaire. Se ne pubblica una distribuzione il mese.

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

La tavola prima rappresenta il locale della Scuola diretta dalla Società Nazionale Inglese, secondo il metodo di Bell, veduta nel tempo degli esercizj. Questa Scuola ha la forma di un rettangolo, ed è divisa in tre navate per mezzo di colonne, presso le quali sono le panche. Gli scolari sono rappresentati nel tempo della lettura, divisi in classi, ciascuna delle quali forma i tre lati di un quadrato, sul quarto de' quali stà il monitore coll'aggiunto. Questi quadrati sono disposti successivamente uno dietro l'altro in ciascuna navata fino al fondo della scuola, ma in modo da lasciare fra'l muro e le file degli scolari una distanza, la quale è occupata dai banchi. La maggior parte degli esercizj si fa in piedi, stando gli scolari nella indicata distribuzione. Per render più difficili le distrazioni ai ragazzi nel tempo che scrivono, sono essi ai banchi dello scritto disposti in modo che guardino il muro e voltino le spalle all'interno della Scuola. Così riesce per essi più difficoltoso, e più visibile al maestro il loro voltarsi verso gli altri.

Sono nella tav. II. esposte di faccia e di fianco le diverse posizioni che gli scolari prendono al comando dei monitori.

La fig. 1. rappresenta il ragazzo nell'atto di entrare nella Scuola colle mani dietro, nella qual posizione le ritiene costantemente quando non dee adoperarle per gli esercizj della Scuola.

La fig. 2. mostra il ragazzo nell'atto di portare la mano destra al cappello e la 3.ª lo mostra in atto di gettare il suo cappello dietro alle spalle, alle quali resta pendente per mezzo di due nastri. Ved. pag. 43. §. 3.

La positura dei ragazzi all'entrare nelle panche è rappresentata dalla fig. 4.

Posti che si sono a sedere mettono le mani sulle ginocchia fig. 5; e quindi al comando del monitore pag. 44. §. 7.° presa la lavagna la posano snl banco fig. 6.

La fig. 7. rappresenta il ragazzo nell'atto che porta alla bocca la spugna per pulire la lavagna. Ib. §. 8.

La fig. 8. rappresenta il modo col quale i ragazzi prendono la lavagna per gli angoli superiori, colle braccia incrociate, e la fig. 9. indica la posizione dei ragazzi nell'atto di mostrare le lavagne, come al num. 10. ibid.

La fig. 10. rappresenta un ragazzo che scrive a dettatura sulla lavagna.

Nella fig. 11. è rappresentato l'atto di uscire dai banchi muovendo prima la gamba destra per iscavalcare la panca.

Vedesi nella fig. 12 un ragazzo di quei che scrivono sulla rena, il quale stà in atto di aspettare che gli sia dettata la lettera ch'egli dee scrivere: e nella fig. 13 vedesi lo stesso ragazzo nel tempo che scrive.

La fig. 14 rappresenta uno dei ragazzi della classe dell'aritmetica mentre tiene la lavagna in mano per scrivervi sopra le operazioni da farsi.

La fig. 15 rappresenta un ragazzo al cerchio in atto di attendere alla lettura.

Nella tav. III. fig. 1 Si vede la situazione dei ragazzi mentre compitano o leggono ai cerchi. V'è alla diritta il monitore che con una bacchetta indica ciò che dee compitarsi o leggersi.

Lungo il muro nell'alto della parete, ma in modo che i ragazzi possano leggerle, sono distribuite le cartelle di compitatura, numeri ec., che essi possono e debbono consultare allorquando mancano in ciò che hanno imparato.

La fig. 2. rappresenta i ragazzi nell'atto di mostrare le loro lavagne per essere corrette dal monitore o dal sottomonitore.

INDICE

T. I

T. II
0
7
3
14
14
15
10
11
12
13
15